SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 ANNO LXVIII
N. 27 (294) - 2-8 LUGLIO 1980 - LIRE 1000 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70

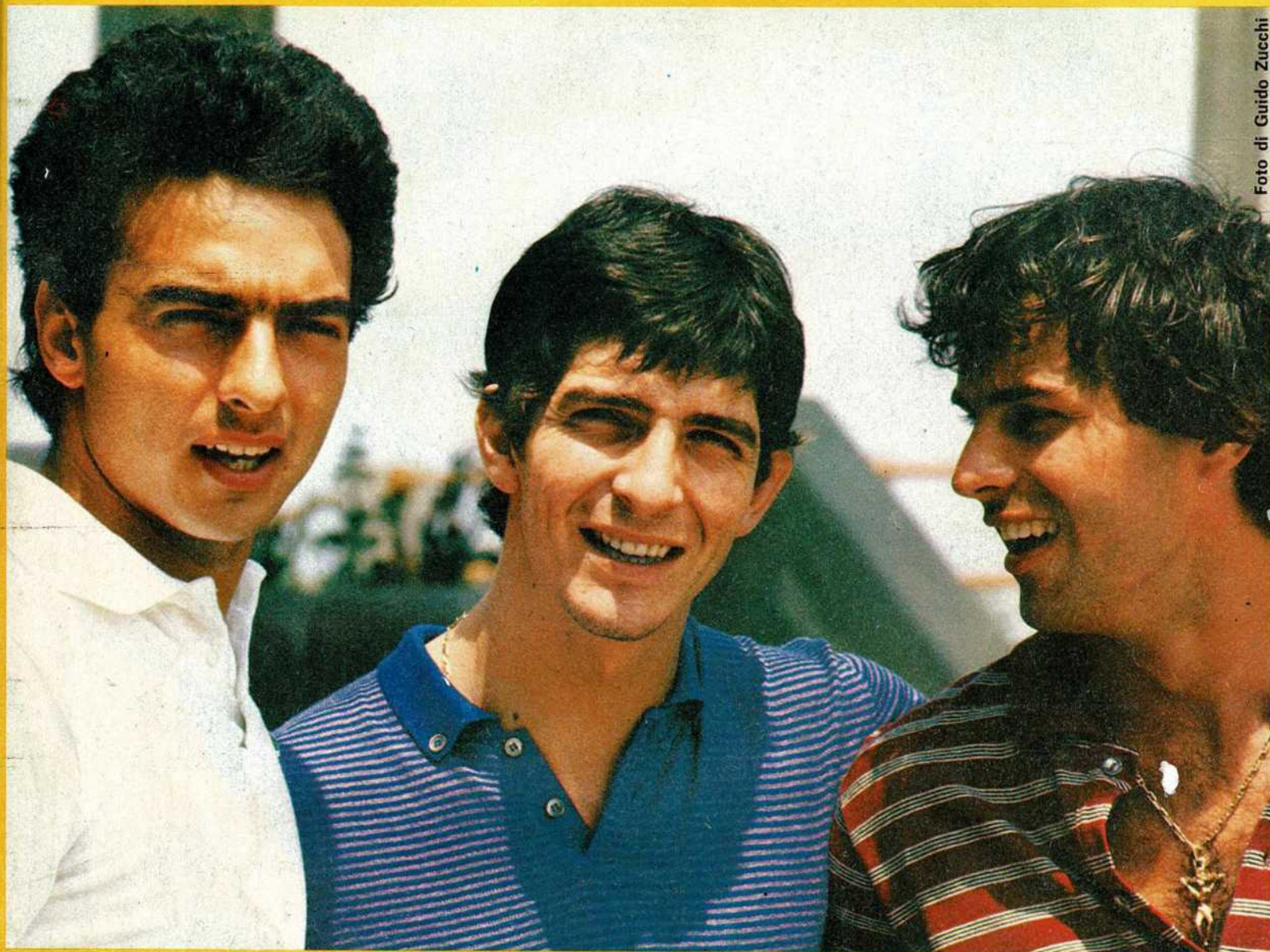



Foto di Guido Zucchi

Il mercato, gli stranieri, il futuro del calcio italiano: ecco i temi trattati con Müller, Rossi e Cabrini, riuniti eccezionalmente dal « Guerino ». Con un quesito di fondo: che farà la « Vecchia »?

TOTOJUVE

Cucci a pagina 35

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - **Numero 27** (294)
2-8 luglio 1980
Lire 1000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Capiservizio: Stefano Germano, Claudio Sabattini. **Redazione:** Simonetta Martellini, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segreteria di redazione:** Nando Aruffo e Sergio Sricchia. **In segreteria:** Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Manuel Martin da Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod (Claudio Onesti), Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Gianfranco Salliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

Noi e Ambrosini

di **Italo Cucci**

MARTEDI' ventiquattro era il giorno della superfesta del giornale: l'ormai famosa « Notte delle Stelle » ha avuto luogo, con grande successo, ma personalmente non l'ho goduta come avrei voluto. Nella mattinata ci era giunta — come un fulmine a ciel sereno — la notizia della scomparsa di Giuseppe Ambrosini, il nostro « padre fondatore ». Appena il tempo di darne un cenno nel « Guerino » che stava andando in stampa e via, facendo finta di non pensarci, la vita continua, continua lo spettacolo. Più tardi, a mente fredda, una cascata di ricordi, e tante sensazioni agrodolci legate alla purtroppo breve stagione dell'amicizia fra Ambrosini e me. In tempi non lontani, nell'occasione di una serata conviviale proposta dagli amici del Panathlon di Forlì, il vecchio maestro dotato di una carica di vitalità addirittura fanciullesca, mi aveva parlato dell'antico « Guerino », quel fogliaccio verdino e scavezzacollo che aveva pensato e creato agli albori del Dodici insieme agli amici di Torino G.C. Corradini, il megadirettore, Cocchi, Nicola, Della Guardia e lo scrittore Nino Salvaneschi. Nella rapida ma nostalgica rievocazione di quei tempi, Ambrosini mi fece capire alla perfezione lo spirito dei « guerinetti » d'allora, pugnaci, ricchi d'una vitalità intellettuale eccezionale, di un patriottismo non solo sportivo che li fece finire ancora giovani sul fronte della guerra 15-18. E così il Maestro Giuseppe Ambrosini continuò a rappresentare per me, per noi, un capitolo vivente della « nostra » storia.

I sei fondatori del Guerino ritratti dalla matita di Carlin; da sinistra, G.C. Corradini, Nicola, Ambrosini (di spalle) Cocchi, Della Guardia, Salvaneschi

DEL NUOVO « Guerino » (che vedeva così trasformato rispetto ai suoi tempi, tanto ch'io ero quasi timoroso di mostrarglielo) mi diceva: « Va bene, i tempi cambiano, ci s'ammoderna; e nella tradizione del Guerin c'è di essere sempre davanti a tutti, e quindi anche questo sarà imitato, come lo fu il nostro. E ricordati: devi battagliare, devi difendere lo sport anche con durezza d'accenti. E per poterlo fare, devi fare un giornale onesto ». Ho sempre temuto il giudizio di Ambrosini, romagnolo di ferro senza peli sulla lingua: mi ha confortato, in questi anni di difficile lavoro, saperlo amico del « Guerino » che continuava la tradizione del suo fogliaccio d'assalto. Era ormai antico, novantaquattr'anni, Ambrosini, ma andandosene ci ha lasciato un vuoto incolmabile. Adesso il rinato « Guerin », se vuole avere un contatto con i suoi padri fondatori, deve guardare in alto, alle stelle. Sono lassù, come li vedrebbe Marino Guarnaglini, su una nuvoletta, Corradini, Ambrosini, Carlin e tutti gli altri; e ci guardano, pensando a una battuta caustica, una di quelle che noi, ora ch'è morta l'ironia, non sappiamo più dire.

SOCRATES

Incontro in esclusiva con l'idolo dei tifosi di San Paolo e del Corinthias. Laureato in medicina, è considerato un « intellettuale » del calcio brasiliano: segna, inventa assist, non sbaglia un colpo di tacco. E adesso vuole venire in Italia

Lo specialista del mal di gol

di **Gerardo Landulfo**

IL CALCIO BRASILIANO torna ad interessare l'Italia. L'ingaggio da parte dell'Avellino di Juari (su cui leggerete un servizio in altra pagina) ha fatto riscoprire a dirigenti (alcuni sono là a cercare campioni) e tifosi il fascino dei funamboli sudamericani. Uno di questi è Socrates, grande rivelazione del 1979. Siamo andati a trovarlo e lui, senza tentennamenti, si è detto pronto a venire in Italia (ha anche accettato di farsi fotografare con la maglia della Roma). Ecco quel che ci ha raccontato.

EDIÇÃO DE ESPORTES

Sócrates está deixando o Coríntians

Flamengo ou Atlético, o campeão.

COMPETIÇÕES

Amaral quer ir embora. Pelas irresistíveis liras do Lázio.

Potenza del « Guerino ». Abbiamo vestito Socrates con la maglia della Roma e Amaral, suo compagno, con quella della Lazio (sul numero 18 avevamo pubblicato un servizio sugli stranieri ideali per ogni club e Amaral era finito in azzurro) ed ecco il risultato qui nei ritagli. I giornali di San Paolo hanno parlato con disperazione della partenza di Socrates e Amaral (sotto) prendendo le cose sul serio

SAN PAOLO. Socrates Brasileiro Sampaio De Souza Vieira de Oliveira, per gli amici o i tifosi più semplicemente Socrates o « il dottore » perché la sua laurea in medicina da quelle parti e nel mondo calcistico brasiliano fa un certo effetto non è più tanto convinto di restarsene a San Paolo, nel Corinthians, a godersi la fama conquistata giocando un anno fa a fianco di Zico nella nazionale del « dopo-mundial ». Allora, quella « Santa Alleanza » che sembrava riunire il calcio « carioca » a quello « paulista » (da sempre accesi rivali) aveva esaltato tutti i tifosi della « selecao » e per merito di Socrates, Zico aveva ritrovato il grande credito raccolto prima del fiasco in Argentina. In quel periodo si parlò anche di un interessamento del Napoli e della Juventus per

E Sócrates já veste a camisa do Roma

»»

Socrates/segue

il « dottore » (solo voci perché anche adesso nessun dirigente italiano). Ma Socrates, a chi gli chiedeva il suo indice di gradimento ad un trasferimento in Italia rispondeva: *« Nullo, perché ho già tutto deciso: ancora tre anni di calcio, i mondiali di Spagna e poi la professione di medico ».* Adesso pare che abbia cambiato idea tanto che quando gli abbiamo proposto di vestire per il « Guerino » la maglia della Roma ha accettato senza obiezioni.

ITALIA? FORSE... Quando lo abbiamo intervistato chiedendogli se fosse disposto a partire per l'Italia ci ha detto: *« nel mio primo anno di contratto* (è arrivato al Corinthians nel luglio '78, n.d.r.), *lontano dalla mia città, e dalla mia famiglia e da mia moglie è stato difficile per me adattarmi al nuovo ambiente, ma adesso ci siamo perfettamente inseriti e credo che lo stesso capiterebbe se andassi in Italia. Là, fra l'altro, potrei frequentare un corso di perfezionamento in ortopedia tanto per migliorare le mie cognizioni ed esperienze mediche ».* Perciò di fronte ad una buona offerta potrebbe anche cedere. Per chi non fosse convinto delle sue doti proviamo a raccontare la sua carriera e le sue « gesta » sul campo. Prima alcune date: 19 febbraio 1954 data di nascita; Botafogo di Riberao Preto suo primo Club (fino al '74 nelle giovanili e in prima squadra fino al '78 anno del passaggio al Corinthians); campione paulista 1979 col Corinthians.

CAMPIONE « BORGHESE ». Come tanti altri grandi campioni della penultima e dell'ultima generazione Sòcrates nasce — calcisticamente parlando — dal « futebol de salao », il calcio indoor, popolarissimo in Brasile nelle scuole e nelle polisportive. I grandi calciatori brasiliani si sono invece « fatti le ossa » nel cosiddetto « futebol da rua », il calcio da strada, giocato in vie strette, disagevoli ma determinanti per l'acquisizione del perfetto controllo della palla. « Futebol da rua » quindi per molti calciatori di estrazione popolare mentre per i « borghesi » la nascita calcistica si identifica proprio col « futebol de salao » vedi Sòcrates appunto, Zico, Falçao, Carpeggiani, Amaral, Edinho... Sòcrates è una pertica di 1,92. Non è un centravanti di sfondamento, ma piuttosto un attaccante a tutto campo che predilige i « ritorni ». E' « jogador de um toque sò » (un tocco solo) preferendo sempre giocare di prima imbastendo il dialogo serrato, ossia le « tabelinhas » (modo di giocare che era proprio della « dupla santista » Coutinho-Pelé) con un compagno fisso (Zico in seleçao, Palhinha, prima che se ne andasse, nel Corinthians). Data l'altezza è fortissimo di testa. E' un destro, ma è anche detto « calcanhar de Deus » ossia « tallone di Dio » perché è assolutamente impareggiabile nel suo gioco di tacco sia sparando a rete con le spalle voltate alla porta, sia inventando passaggi ed aperture improvvise. Un « gioco » questo imparato proprio sui campi del « futebol de salao ». *« Ho più fiducia nel mio tallone destro »* afferma lui *« che nella mia gamba sinistra ».* Sòcrates è un fautore convinto della cosiddetta — almeno lui la chiama così — « criatividade rotativa »: cioè, al di là dei compiti assegnati dal tecnico, il giocatore deve sempre « creare » qualcosa. Per Socrates perciò si può parlare solo di « genio ». Il centravanti del Corinthians e della seleçao, sposato e padre di un figlio, Marcelo, è certamente un introverso, uno che parla pochissimo, talvolta sembra timoroso di far pesare agli altri la sua cultura che a parte la sua qualità di « medico formado » è veramente notevole. □

Socrates e il nostro Landulfo

Socrates ovvero un uomo fortunato: ha studiato, è un campione degli stadi e adesso si è affermato come cantante incidendo un disco di successo

Dottore, ci canti qualcosa

SAN PAOLO. La popolarità già invidiabile di Socrates ha avuto un forte stimolo nei giorni scorsi, dopo il lancio di un « long-playing » della RCA in cui il giocatore canta musica « sertaneja» come si chiama in Brasile il genere folk, poco diffuso fuori del paese, a causa dell'invadenza del « samba », tato l'ammirazione di cantanti professionisti e di grandi interpreti folk, come Martinho da Vila (primato di popolarità, con un milione di dischi venduti). Socrates Brasileiro de Souza Vieira de Oliveira oriundo del Parà, una delle province più povere della depressa regione amazzonica, sta diventando siamo quasi al mito. La televisione che, in Brasile, vive di calcio e di show musicali, si era occupata finora del « dottor Socrates » nelle sue rubriche sportive. Dopo il lancio di questo disco, egli si sta trasformando in una vedette degli spettacoli musicali. Il suo esordio, come cantante, è avvenuto recentemente in uno delle decine di show che la TV brasiliana trasmette settimanalmente. Sotto la luce dei riflettori, il volto di Socrates, incorniciato da un abbondante « afro », e segnato da una fitta trama di pustole, che il maquillage non era riuscito a nascondere, appariva ancora più scarno di quello che è realmente. Armato di chitarra, seduto su uno sgabello, solo davanti alle telecamere, il longilineo Socrates, ha eseguito alcune belle canzoni del suo « long-playng », con la sicurezza di un consumato « chansonnier ».

Dalla cabina di regia sul campo alla cabina della sala d'incisione: l'idolo dei tifosi paulisti è un campione in entrambi i ruoli

di riminiscenza africana, quindi più dolce e più melodioso. Lo stesso Socrates ha affermato che lo stile « sertanejo » rappresenta « l'autentica musica brasiliana, le cui radici affondano nella stessa origine degli abitanti di questo paese ». A giudizio dei critici, il disco di Socrates non risponde agli stessi schemi propagandistici che accompagnarono i samba di Pelé o quelli più recenti di Zico. I produttori della RCA hanno puntato questa volta veramente sulle risorse canore e interpretative del giocatore, il quale ha suscitato un mito per i brasiliani.

ESORDIO IN TV. In realtà, l'immagine di questo giovane medico, che appena laureato abbandona le corsie degli ospedali per affrontare le folle degli stadi sportivi, trasformandosi, nel giro di poche stagioni, in un vero idolo, aveva risvegliato già da tempo l'entusiasmo dei tifosi. E molti ritennero che, fra i vari candidati alla successione di Pelé, forse era proprio Socrates ad avere le carte più in regola. Ora, con il rilancio del gran giocatore in chiave folk,

Applausi a non finire, abbracci, lacrime e strette di mano, dopo l'interpretazione di pagine molto note della musica folk brasiliana, come « Cabocla », « A vida do viajante », « Gente de minha terra ».

Ma Socrates ha messo subito le mani avanti: **« Non mi sfiora lontanamente l'idea di diventare un idolo in questo campo, né di far concorrenza agli artisti che da molto tempo si dedicano a questo tipo di musica. Mi sentirò soddisfatto solo se riuscirò a contribuire alla diffusione della musica " sertaneja " ».**

PALLA, BISTURI O CHITARRA? Dopo avere narrato la sua prima esperienza negli studi di registrazione, cominciata appena alcuni mesi fa, Socrates ha confessato che fu assalito da molti scrupoli, quando la RCA lo invitò a incidere un disco. Giorni fa, un amico gli ha chiesto: « E adesso, Socrates, pallone, bisturi o chitarra? ». **« Penso che non vi siano dilemmi »,** ha risposto il giocatore. **« Come non ho mescolato mai medicina e calcio, sono sicuro che la musica non interferirà nella mia carriera di calciatore ».** Medico in riserva, come egli stesso si definisce, Socrates ha detto più volte che intende giocare per altri tre anni, concludendo se possibile la sua carriera nello stesso Corinthians. Ultimamente, si è parlato con insistenza di un suo possibile trasgerimento all'estero. E sarebbero club italiani i più interessati al suo ingaggio. Comunque, i suoi progetti immediati, per il momento, sono legati alla musica folk, che gli ha aperto un nuovo orizzonte per consolidare la sua immagine di idolo.

Il contratto firmato con la RCA è di tre anni, e la casa discografica già pensa al lancio di un secondo « long-playng », mentre un'emittente radiofonica di San Paolo lo ha ingaggiato come presentatore di una rubrica dedicata all'uomo del campo, in cui oltre a interpretare canzoni folk, egli darà consigli ai contadini e converserà con essi sui problemi della vita rurale. Per Socrates — medico, calciatore e, adesso, cantante — il destino, non c'è dubbio, si chiama successo.

Oreste Bomben

AI LETTORI

Il perdurare delle agitazioni sindacali nello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale ci costringe ad uscire anche questa settimana in grave ritardo. Ce ne scusiamo con i lettori.

Dopo i risultati negativi ottenuti nel '79 e dopo la cacciata di Coutinho, la « seleçao » si è presentata rinnovata e guidata da un nuovo tecnico che dovrà condurla sino ai mondiali di Spagna '82. Le prime esibizioni saranno la prova del fuoco anche per i giocatori

Santana in concert

di **Gerardo Landulfo** - Foto **Josè Pinto**

RIO DE JANEIRO. L'operazione « Spagna '82 » è cominciata ufficialmente il 3 aprile scorso quando il Brasile è sceso in campo per affrontare in un'amichevole di preparazione una selezione B al Maracanà di Rio. Tecnico nuovo, Telè Santana che nel '79 aveva stupito tutti costruendo un Palmeiras-miracolo, e nuovi giocatori (ma i « mostri sacri » c'erano tutti) si presentano ai soli 34 mila spettatori dell'immenso stadio carioca. Telé Santana per varare quella prima « seleçao » si era messo subito al lavoro sin dal momento della sua designazione nel febbraio scorso. Il « Brasileiro '80 » — con ben 40 club partecipanti divisi in quattro gruppi di dieci squadre — ha costituito un vero e proprio palcoscenico per osservare lo « stato » del « futebol do Brasil '80 » ed avere quindi sotto controllo tutte le forze calcistiche più importanti e soprattutto per vedere se qualche nuovo elemento poteva interessare la nuova « seleçao », quella della quale ha voluto assumere, come ripetutamente affermato, la « piena ed unica responsabilità ».

Abolita, quindi, la cosiddetta « politicagem » per la « costruenda » nazionale di Telé Santana; nessuna possibilità di interventi più o meno graditi per la sua conduzione. Il tecnico, solitamente, nei rapporti con la stampa è un « duro », certamente un uomo difficilmente condizionabile o manovrabile. Peró è anche un « tecnico da spogliatoio », molto sensibile alle istanze dei suoi giocatori: almeno tale ha dimostrato di essere sino ad oggi durante i dieci anni della sua carriera di

SEGUE

Zico e Socrates (sopra) sono i grandi rivali del calcio brasiliano (per loro si indicono referendum per stabilire chi è il migliore) che in nazionale si trasformano, però, in terribili « gemelli del gol ». Telè Santana (a fianco) il nuovo CT, per rilanciare la « seleçao » punta soprattutto su di loro ma con risultati, finora, contrastanti: 2-0 col Messico, 1-2 dall'olimpica russa e 2-1 con il Cile

»»

tecnico iniziatasi nel 1969 alla guida del Fluminense di Rio.

UN TECNICO GRADITO. In Brasile — fattore molto importante — la sua nomina abbastanza prevista (in ballo erano solo lui, Rubens Minelli e Dino Sani contattato a Montevideo) — è stata accolta bene. Soprattutto perché è una nomina decisamente al di fuori ed al di sopra delle solite accesissime dispute campanilistiche che hanno sempre avvelenato il calcio brasiliano, dispute che hanno i loro centri nelle quattro riconosciute capitali del calcio brasiliano: Rio de Janeiro, Sao Paulo, Belo Horizonte, Porto Alegre con rispettivamente « cariocas », « paulistas », « mineiros » e « gauchos » sempre divisi da un « odio » calcistico velenosissimo. Telé Santana è « mineiro » di nascita, ma ha avuto la fortuna o meglio la abilità di non farsi « adottare » da nessuna delle capitali calcistiche. Claudio Coutinho, come già Brandao, « gaucho » di nascita era considerato un vero e proprio « carioca » ed il suo « carioquismo » non era mai stato digerito a Sao Paulo, Belo Horizonte e nemmeno Porto Alegre dove era considerato alla stregua di un traditore. Telé Santana invece, come tecnico, ha saputo « dosare » con intelligenza la sua figura di tecnico non legato al campanile. Ha diretto infatti Fluminense e Botafogo che sono squadre «cariocas», l'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, le «paulistas» Sao Paulo e Palmeiras e la « gauchas » Gremio.

LA SELECAO PERMANENTE. Tutto questo, quindi, ha facilitato i suoi compiti alla direzione della nazionale ed ha evitato nelle convocazioni, le solite accuse di campanilismo, che hanno avvelenato i suoi predecessori. Entro aprile, dopo aver osservato vari incontri del campionato nazionale in corso il tecnico ha diramato la lista dei 22 uomini nazionali: la cosiddetta «seleçao permanente ». Si tratta di ventidue nominativi che via via possono subire delle modifiche a seconda della forma o eventuali infortuni dei giocatori. Quella della cosiddetta « seleçao permanente » con i suoi 22 è una norma che ha ormai undici anni di vita visto che era stato il primo atto della gestione di Joao Saldanha il 6 febbraio 1969 al momento della sua nomina a C.T.

I PROBLEMI TATTICI. Prima di lasciare l'incarico Claudio Coutinho aveva impostato la nazionale inizio anni 80 su alcuni uomini-base da lui ritenuti « sicuri »: il portiere Leao, il difensore centrale Amaral, i due centrocampisti Paulo Cé-

Paulo Roberto Falcao (sopra) è sicuramente il giocatore più importante del Brasile Anni Ottanta perché a lui saranno affidati i compiti di regia. In alto, la **« selecao » ultima edizione.** In piedi: **Nelinho, Luisinho, Falcao, Amaral, Junior, Carlos; accosciati: Tarciso, Batista, Reinaldo, Zico, Joaozinho**

Falcao « mente », Socrates rifinitore, Zico bomber

La triplice intesa

TELE' SANTANA è un tipo metodico e conservatore che difficilmente cambia il suo modo di pensare. Ne fa fede la disposizione tattica che ha intenzione di dare al Brasile 1980: sarà, infatti, lo stesso modulo che applicò con fortuna nel Fluminense campione carioca 1969, nell'Atletico Mineiro campione nazionale 1971 e nel Palmeiras 1979. Lo schema è un 4-2-4 « largo » e « corto »: largo perché deve sfruttare tutto il fronte d'attacco e corto perché la squadra deve essere rapida e sbrigativa e capace di raccogliersi compatta in difesa. Per quanto riguarda la disposizione degli uomini sul campo, Santana ha risolto i problemi difensivi affidando a Carlos il ruolo di portiere, a Nelinho (2) e Junior (6) i ruoli di terzini con Nelinho, a destra che ha libertà di inserirsi in attacco per operare i suoi precisi cross e « sparare » bordate da lunga distanza (ne sa qualcosa Zoff trafitto da un suo tiro in Argentina). Amaral (3) sarà il « beque central », ossia l'ultimo uomo della difesa che nel calcio brasiliano non è propriamente un libero perché deve marcare il centravanti; l'altro difensore centrale sarà Luisinho (4, ora infortunato e sostituito da Edinho) « quarto zagueiro » che deve coprire le puntate di Junior e di Amaral quando questi va a proteggere le puntate di Nelinho. A centrocampo due uomini certi: Batista (5) sarà la « cabeca de area » ossia l'uomo che gioca davanti alla coppia difensiva centrale; Falcao (8) è il regista il punto di raccordo fra difesa e attacco, l'organizzatore del centrocampo. Tutto da scoprire l'attacco che ha punto fisso in Zico che parte da lontano e Zè Sergio ala sinistra. E' chiaro che Zico, pur giocando un po' arretrato sarà il « bomber » della squadra anche se come centravanti Santana dovrà scegliere fra Serginho e Nunes. Resta il ruolo di ala de-

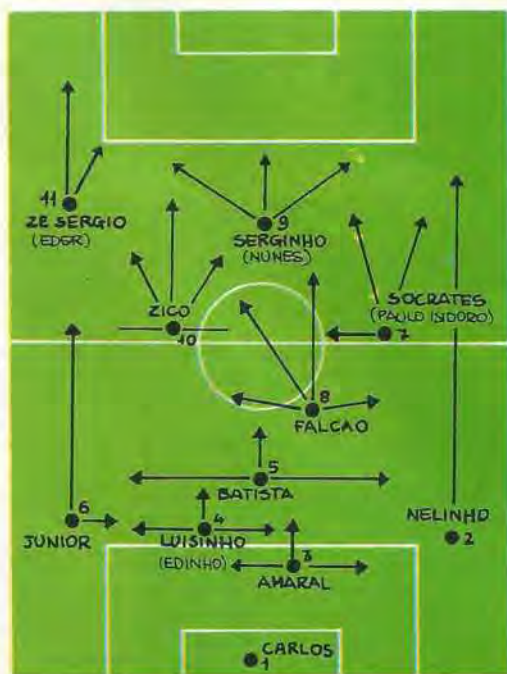
sar Carpeggiani e Paulo Roberto Falçao (quest'ultimo aveva finalmente vinto la sua personale battaglia convincendo appieno il tecnico), la coppia d'attacco Sócrates-Zico, mentre aveva ormai preso in seria considerazione l'opportunità di continuare con Pedrinho, rivelazione assoluta del Palmeiras (di... Telé Santana), schierato a terzino sinistro rinunciando al suo « cocco » Edinho. I problemi per Coutinho erano rappresentati dai ruoli di terzino destro, di difensore centrale da affiancare ad Amaral dopo l'espatrio di Oscar, ma soprattutto di due ali autentiche e filtranti.

Telé Santana li ha affrontati ricalcando il suo modello di squadra ideale, una squadra — nel suo 4-2-4 — « larga » ma anche e soprattutto « corta », molto omogenea, senz'altro molto rapida e sbrigativa in attacco, ma anche pronta a raccogliersi compatta in difesa. Un modello tradotto in pratica perfettamente dalla prima squadra da lui diretta, il Fluminense 1969 che, da compagine alla deriva, in piena crisi, lui aveva portato fra la sorpresa generale, a vincere il « carioca ».

I NUOVI CONVOCATI. Così, ad aprile, Santana ha diramato un primo elenco di suoi uomini di fiducia, una prima « rosa » della famosa « seleçao permanente ». La prima grande giubilazione è stata quella del portiere Leao, il veterano di tre Coppe del Mondo (riserva a Messico '70, titolare in Germania e in Argentina). Altra sorpresa l'inserimento di Luisinho, un giovanissimo grande rivelazione dell'Atletico Mineiro destinato a prendere il posto di Oscar quale spalla di Amaral al centro della difesa partito per giocare nei Cosmos. I convocati erano. Portieri: Carlos (Ponte Preta), Raul (Flamengo); terzini: Nelinho (Cruzeiro), Junior (Flamengo), Pedrinho (Palmeiras); difensori: Amaral (Corinthians), Luisinho (Atletico Mineiro), Rondinelli (Flamengo); centrocampisti: Batista (Inter), Falcao (Inter), Zico (Flamengo), Cerezo (Atletico Mineiro), Sócrates (Corinthians), Renato (Sao Paulo); attaccanti: Tarcisio (Gremio), Reinaldo (Atlético Mineiro), Joaozinho (Cruzeiro), Zé Sergio (Sao Paulo).

A maggio, dopo due partite sperimentali contro selezioni locali, il nuovo tecnico ha portato qualche variazione nelle sue scelte chiamando il terzino Orlando, il difensore Edinho l'attaccante Eder e altri due giocatori, Getulio e Mauro Pastor sostituti temporanei degli infortunati Luisinho e Orlando stesso. Gli esclusi sono stati Tarciso, Joaozinho e Reinaldo il centravanti «mundialista» bersagliato da incidenti a

SEGUE

stra e qui è probabile che venga lanciato Socrates nelle vesti di rifinitore e di sostegno del centrocampo perché ultimamente, il « dottore » preferisce giocare più arretrato e non come centravanti puro, di movimento. Altrimenti, a vestire la maglia numero sette toccherà a Paulo Isidoro. Da notare comunque che il CT brasiliano non ha un'ala autentica per questo ruolo. Con uno schema del genere si può facilmente intuire quale sarà il tema tattico sul quale si muoverà il Brasile '80: Falcao avrà il ruolo di « mente », Socrates agirà come rifinitore per i piedi e la testa del centravanti e soprattutto di Zico che dovrà confermarsi anche nella « selecao » il tremendo uomo-gol che è nel Flamengo. Con questa squadra il Brasile si prepara per Spagna '82.

La scheda tecnica dei 22 della « seleçao »

Alla corte di Zico

CARLOS (Carlos Roberto Gallo), nato il 4 marzo 1956, gioca nel Ponte Preta. Nonostante l'età possiede già una certa esperienza a livello internazionale avendo figurato come titolare nell'Olimpica a Montreal nel '76 e come riserva di Leao ai mondiali d'Argentina.

RAUL (Raul G. Plassmann), nato il 27 settembre 1945, gioca nel Flamengo. Anche se attualmente gioca nel club di Zico la sua fama se l'è conquistata giocando per molti anni nel Cruzeiro di Belo Horizonte; qualche fugace apparizione in varie selezioni del passato. Fra i pali è imbattibile.

NELINHO (Manuel R. M. Cabral), nato il 26 luglio 1950, gioca nel Cruzeiro. Ha preso il posto nel ruolo di Toninho. Ha il tiro più potente del calcio brasiliano ed è specialista nelle punizioni.

JUNIOR (Leovegildo Lins Gama), nato il 29 giugno 1954, gioca nel Flamengo. E' un difensore agile ma grintoso sull'avversario, un tipo alla Cabrini che non disdegna le puntate offensive.

PEDRINHO (Pedro Luis Vicencote), nato il 22 ottobre 1957, gioca nel Palmeiras. Un'esplosione fulminea che ha bruciato tutte le tappe e lo ha portato ad esordire lo scorso anno nella nazionale di Coutinho contro l'Argentina.

GETULIO (Getulio Costa de Oliveira), nato il 26 febbraio 1954, gioca nel Sao Paulo. Ha già vestito la maglia verde-oro nel biennio 75-76; è molto forte nel controllo dell'avversario

ORLANDO (Orlando Donizeti Fernandes), nato il 9 agosto 1956, gioca nell'Atletico Mineiro. Forte marcatore, sa sganciarsi bene in avanti. Attualmente infortunato.

AMARAL (Joao Justino Amaral), nato il 25 dicembre 1954, gioca nel Corinthians. Considerato uno dei migliori difensori del mondo in Argentina si mantiene sempre su quei livelli dimostrandosi per forza fisica e per tecnica un inesorabile controllore.

LUISINHO (Luis Carlos Ferreira), nato il 22 ottobre 1958, gioca nell'Atletico Mineiro. E' il successore di Oscar (andato ai Cosmos) nel ruolo ed è anche considerato una rivelazione del calcio brasiliano. Nello stile assomiglia molto ad Amaral.

RONDINELLI (Antonio J. Rondinelli), nato il 26 aprile 1954, gioca nel Flamengo. E' la bandiera del suo club, amato dalla « torcida » di Rio per l'ardore con il quale affronta ogni impegno. E' la riserva dei difensori centrali.

EDINHO (Edno Nazare Filho), nato il 5 giugno 1955, gioca nel Fluminense. Difensore centrale sostituisce attualmente l'infortunato Luisinho.

MAURO PASTOR (Mauro R. Dos Santos), nato il 20 ottobre 1952,

LUISINHO

gioca nell'Internacional di Porto Alegre. Sicuro marcatore, imbattibile nel gioco aereo ha giocato brillantemente contro l'URSS entrando al posto di Amaral.

BATISTA (Joao Batista Da Silva), nato l'8 marzo 1955, gioca nell'Internacional. E' un « veterano » della nazionale già presente ai mondiali d'Argentina; ricopre il ruolo di « cabeca de area » che sarebbe il primo giocatore « votato » a spezzare il gioco degli avversari.

CEREZO (Antonio Carlos Cerezo), nato il 21 aprile 1955, gioca nell' Atletico Mineiro. Indubbiamente uno dei più forti giocatori del calcio brasiliano è « chiuso » in nazionale da Batista e da Falcao.

FALCAO (Paulo Roberto Falcao), nato il 16 ottobre 1953, gioca nell'Internacional. Classe, intelligenza, visione del gioco eccezionale designato il miglior giocatore brasiliano del 1979, senza dubbio la pedina più importante dello schieramento di Santana che spera di non perderlo per opera di un club italiano.

ZICO (Artur Antunes, Coimbra), nato il 3 marzo 1953, gioca nel Flamengo. Oltre trecento reti segnate col club a 42 in nazionale; deludente ai mondiali d' Argentina ma capace di risolvere da solo una partita. Un altro punto fisso della « selecao ».

PAULO ISIDORO (Paulo Isidoro De Jesus), nato il 3 agosto 1953, gioca nel Gremio di Porto Alegre. Santana lo ha provato senza brillanti risultati come ala destra che lui non è nonostante la velocità delle sue esecuzioni.

SOCRATES (Socrates B.S.V. De Oliveira), nato il 19 febbraio 1954,

CARLOS

gioca nel Corinthians. Incredibile intelligenza tattica abbinata a tecnica sopraffina, specialista nei colpi di tacco: come presentazione ci sembra che basti.

RENATO (Carlo Renato Frederico), nato il 21 febbraio 1957, gioca nel Sao Paulo. Acquistato dal San Paulo al Guarani quest'anno per 12 milioni di cruzeiros (la più alta cifra del calcio brasiliano) è un giocatore « alla Zico » ma con più grinta.

SERGINHO (Sergio Bernardino), nato il 23 dicembre 1953, gioca nel Sa Paulo. Veloce, dribbla perfettamente è stato squalificato per 14 mesi prima del « mundial » ma ora è tornato in forma eccellente.

NUNES (Joao Batista Nunes), nato il 2 giugno 1956, gioca nel Flamengo. E' l'alternativa a Serginho nel ruolo di centravanti ed è stato l'eroe della finale del « Brasileiro » segnando 2 reti.

ZE' SERGIO (José Sergio Presti), nato l'8 marzo 1957, gioca nel Sao Paulo. Era già in Argentina fra i 22 di Coutinho, sa giocare benissimo con entrambi i piedi e si muove soprattutto sulle fasce. Nella rosa di Santana c'è anche EDER (Eder Aleixo de Assis) nato il 25 maggio 1957 e dell'Atletico Mineiro, ala sinistra dal tiro mancino fulminante. □

Brasile '80/segue

ripetizione (non ha più menischi) e in più si è reso indisponibile Falcao infortunatosi.

PESANTE EREDITA'. Trovato l'assetto definitivo, Santana ha affrontato le amichevoli sperimentali in programma in giugno per il Brasile '80. La prima uscita è stato un 2-0 al Messico, ma la seconda, contro la nazionale olimpica russa, è terminata con una sconfitta. La stampa di Rio ne ha approfittato subito per invocare il ritorno di Coutinho. Zico ha avuto parole dure nei confronti del preparatore atletico Gilberto Tim, Amaral e Paulo Isidoro hanno polemizzato per le loro sostituzioni. A tutti hanno risposto il presidente della CBD (federazione brasiliana), Giulite Coutinho dichiarando che Santana è « intoccabile » fino ai mondiali di Spagna e lo stesso tecnico che ha dichiarato: « Se a qualcuno non stanno bene i miei metodi può starsene a casa, nessuno dei giocatori della seleçao è intoccabile ».

FALCAO

Certo l'eredità raccolta da Santana è pesante. Al suo predecessore Coutinho sfuggí il mondiale d'Argentina pur con una squadra imbattuta e certamente « tradita » sul piano sportivo ma i risultati conseguiti dal tecnico alla guida della seleçao danno questo bilancio altamente positivo: 45 incontri, 28 vittorie, 14 pareggi e 3 sconfitte.

Ottimo anche il bilancio del predecessore di Coutinho, il tanto bistrattato Osvaldo Brandao con 24 incontri, 20 vittorie, 3 pareggi ed una sola sconfitta. Anche esaltante la gestione precedente, quella di Zagálo (con un mondiale conquistato): 61 incontri, 42 vittorie, 15 pareggi, e soltanto 4 sconfitte.

Ed anche Joao Saldanha aveva fatto bene alla guida della seleçao: 19 incontri, 17 vittorie, 1 pareggio ed una sola sconfitta. Siamo andati indietro nel tempo per misurare bene la pesantezza del compito di Telé Santana rispetto ai risultati conseguiti dai suoi predecessori e siamo arrivati sino a Joao Saldanha perché proprio dal « tecnico-jornalista» si è iniziato quello che deve essere considerato il vero e proprio nuovo corso nella gestione « scientifica » della nazionale brasiliana che in undici anni, cioè da Saldanha in poi ha dato — globalmente — attraverso quattro tecnici appunto Saldanha, Zagálo, Brandao, Coutinho, un bilancio che in quest'ultimo decennio nessuna altra nazionale al mondo può vantare. E lo dicono le cifre: un totale di 149 incontri con 107 vittorie, 33 pareggi e soltanto 9 sconfitte! Telé Santana quindi merita il riconoscimento di uomo coraggioso per aver accettato l'incarico mentre i « torcedores » di tutto il Brasile sperano che i fantasmi di Saldanha, Zagálo, Brandao e Coutinho non turbino i suoi sonni.

Geraldo Landulfo

GIA' UNA SCONFITTA PER IL BRASILE '80

CONCLUSO il 1979 con l'umiliazione dell'esclusione dalla Coppa America (il torneo per nazioni del Sudamerica vinto dal Paraguay che eliminò proprio i brasiliani in semifinale), il Brasile ha iniziato il « nuovo corso » sotto la guida di Telè Santana il 3 aprile scorso quando ha disputato al Maracanà una partita con la nazionale B (7-1 per i titolari). Successivamente, l'1 maggio la « seleçao » è tornata in campo giocando contro una selezione dello Stato di Manas Gerais (vittoria per 4-0). Il battesimo del fuoco è avvenuto l'8 giugno scorso di fronte al Messico. Il Brasile ha vinto 2-0 al Maracanà di Rio davanti a soli 34 mila spettatori (gol di Zè Sergio al 47' e Serginho al 67'). Ecco la formazione schierata da Santana: Raul, Nelinho, Amaral (Mauro), Edinho, Pedrinho, Batista, Cerezo, Socrates (Renato), Paulo Isidoro (Eder), Serginho, Zè Sergio. Mancava Zico in tournée in Europa e rientrato in tempo per scendere in campo nella seconda amichevole contro la Nazionale Olimpica dell'URSS. Formazione: Raul, Nelinho, Junior, Batista, Amaral (Mauro), Edinho, Cerezo, Socrates (Renato), Nunes, Zico, Zé Sergio. I russi hanno vinto 2-1 e per i brasiliani ha segnato Nunes. Nella terza amichevole a Belo Horizonte il 24 giugno il Brasile ha battuto stentatamente il Cile per 2-1 (Yanes per i cileni al 43', Zico al 50', Cerezo al 52'). Formazione: Raul, Nelinho, Junior (Pedrinho), Cerezo, Amaral, Edinho, Paulo Isidoro, Socrates, Nunes (Serginho), Zico, Zè Sergio (Eder).

E POI LA NAZIONALE PUO' PUNTARE SUL BLOCCO DEL FLAMENGO SUPER-CAMPIONE BRASILEIRO

CARPEGGIANI

ZICO

UNA CERTA tradizione, salvo rare eccezioni, ha sempre portato i tecnici delle varie nazionali del mondo a costruire le loro squadre sulla base delle indicazioni del campionato, magari cercando di trasferire sotto la rappresentativa del paese il maggior numero di giocatori appartenenti alla squadra più forte. In Brasile ciò non è mai accaduto perché i selezionatori si sono spesso trovati a dover cercare di soddisfare le esigenze del calcio di Rio e quello di San Paolo. Ora, però, la vittoria del Flamengo di Rio nel torneo nazionale 1980 ha dimostrato che questo club è il più forte in assoluto e non è detto che Santana, dovendo più avanti cambiare qualche giocatore punti sugli uomini del Flamengo che già ne fornisce 5 alla « seleçao ». A fianco il Flamengo 1980 campione brasiliano: in piedi da sinistra, Carlos Alberto, Marinho, Raul Rondinelli, Andrade, Junior; accosciati: Tita, Adilio, Nunes, Zico, Julio Cesar.

CABRINI, MULLER E ROSSI

L'estate porta mercato, chiacchiere, problemi e timori per il prossimo campionato. Ne abbiamo parlato con Müller, Rossi e Cabrini riuniti dal « Guerino ». Con un quesito di fondo: che fa la Vecchia?

TOTOJUVE

di **Italo Cucci** - Foto di **Guido Zucchi**

ROMAGNA, GIUGNO. E' ufficialmente finita la stagione del nostro scontento. Con l'amaro « Europeo » abbiamo archiviato anche i nostri sogni di rinascita. Nemmeno un mese fa, parlando con Artemio Franchi, ci si diceva certi degli effetti terapeutici del torneo continentale. Un buco nell'acqua, invece. La folla accaldata e irosa che si riversa sulle autostrade intasate alla ricerca del mare è un po' come noi: vede la meta sempre più lontana e difficile da raggiungere a causa di mille intoppi, non ultimo quello del benessere che ha dato a tutti una macchina e adesso non c'è più la fila, per andare a Rimini, ma l'ammucchiata feroce. Così con il calcio: tutti speranzosi si avanza a gomitate verso un futuro incerto, seminando miliardi, raccattando per strada le ultime accuse del Savonarola Trinca (ogni epoca ha i suoi profeti); le illusioni di grandezza legate ai piccoli stranieri che il mondo esterno ci dà in concessione a mo' di elemosina; le risse di tanti ometti tesi alla conquista di un posto a Palazzo; i dribbling vellutati dei « gay », i quali meglio di tutti mostrano da che parte è stato preso il calcio quest'anno. Cerco, in rapidi colloqui con gente anonima o appassionati con titolo, di valutare fino a che punto il pallone s'è sgonfiato, e non è facile trarre delle conclusioni. La nostra festa a Ravenna ha detto che quattro calciatori famosi richiamano più gente del « divo » Miguel Bosé, ne sa qualcosa Vincenzo Nonni della Ca' del Liscio che con l'efebo spanitaliano ha fatto un « bagno », e con Müller ha avuto il pieno. Ma subito i necrofori ti sbattono in prima pagina il pienone di Bob Marley a San Siro per dirti che lui sì esaurisce gli stadi, non Bettega, non Rummenigge. Come se non avessi esperienza di questi raduni da ultima spiaggia, i meeting della disperazione condita di spinelli, i festival delle illusioni coltivate con un misticismo fasullo e l'abilità dei persuasori occulti: per noi che stiamo coi piedi a terra, il boom canoro di San Siro si giudica dalle immondizie rimaste sul tappeto erboso, siringhe, preservativi, cartacce e vomito. E continuiamo a credere che il calcio è meglio, anche se è giusto ribadire un vecchio concetto espresso anche lunedì sul « Corriere » dall'ammirevole Oreste Del Buono, un testimone del tempo: il peggior nemico del calcio è il calcio stesso.

ARBITRI. Sono tante le armi che la mano suicida impugna di volta in volta, e sempre più preoccupante l'impotenza di chi amministra la salute pubblica (sportiva). Sabato sera, sui colli di Rimini, abbiamo inaugurato in clima strapaesano una bella mostra di Cartoons, l'Olimpiade dell'Umorismo, trovandoci per la prima volta a stretto contatto con alcuni fra i più brillanti e famosi umoristi d'Italia, Cavallo, Coco, Giuliano, Bruna, Clericetti e tanti altri: fra i temi trattati per ridere un po' delle nostre disgrazie (campionato fasullo, calcioscommesse, Olimpiadi boicottate, Europeo naufragato) non ho visto una vignetta che una dedicata al più satireggiato e sfottuto dei nostri personaggi: l'arbitro. Ho chiesto perché. Una risposta sola: gli arbitri non fanno più neanche ridere. Giusto, giustissimo. Leggi i quotidiani sportivi e registri gli ultimi penosi bollettini di guerra dal fronte arbitrale: Michelotti ha vinto la sua battaglia all'ultimo fischio, e sta bene, anche noi ci eravamo battuti per lui; ma poi ci sono i dimessi, i promossi, i dismessi, gli incazzati, i sospetti e i sospettosi, quelli che

segue »»

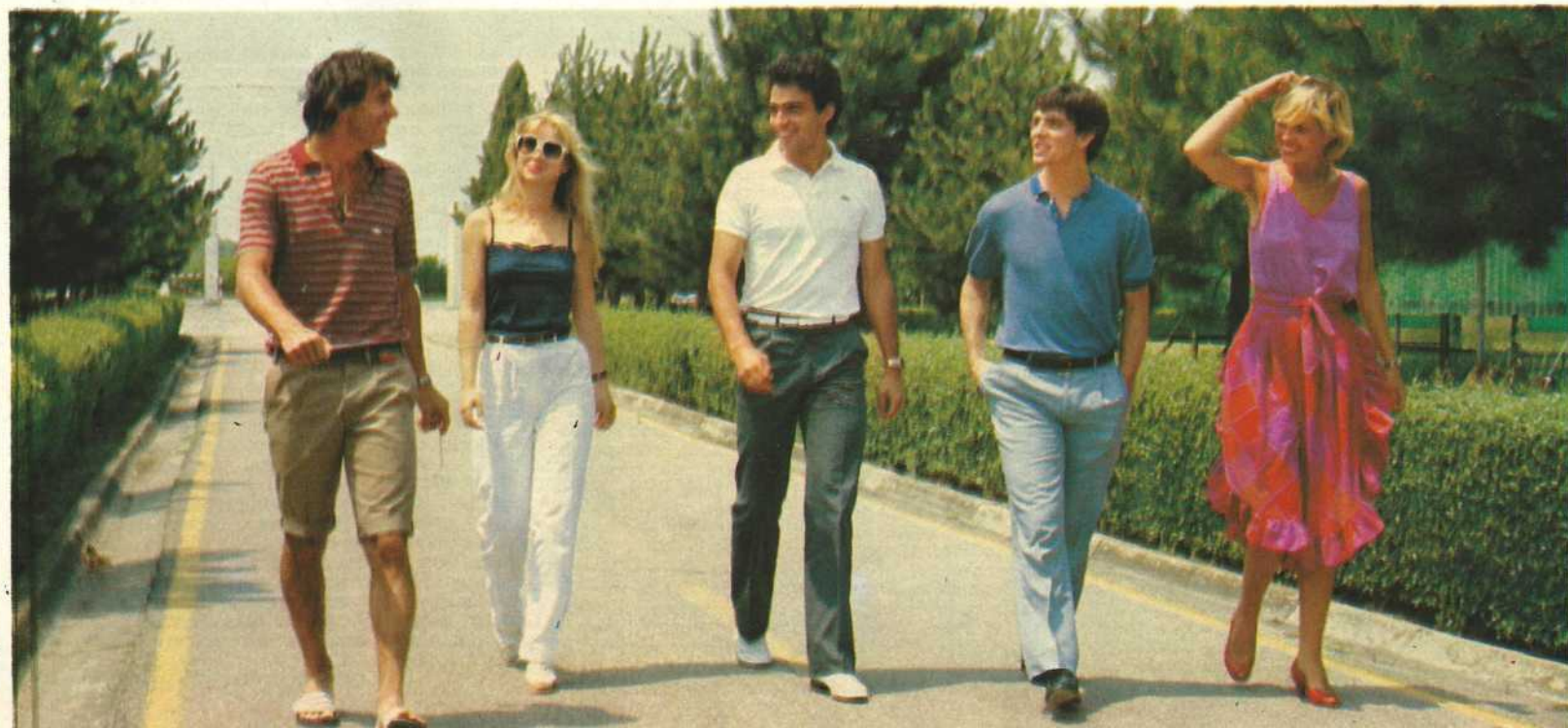
TotoJuve/segue

come Giuseppe Panzino lanciano accuse perché ormai non fanno più parte dell'onorata società e possono scucirsi la bocca. Ma è troppo tardi, perché c'è già la lista nuova dei signori col biscotto in bocca (non il sasso), e non basterebbe la più feroce e onesta commissione antimafia per costringerli a rivelare tutte le brutture che tacciono per un posto al fischio. Così, mi chiedo come sarà possibile recuperare la fiducia degli « sportivi » (ho il sospetto che a Palazzo si dia a questo aggettivo-sostantivo il significato di « imbecilli ») se non ci s'impegna a iniziare una minima campagna moralizzatrice partendo proprio dal settore che più desta sospetti. Ne abbiamo sapute tante sui calciatori, e tante ne abbiamo dette, che non è rimasto il tempo (dice qualcuno; io dico la volontà) di mettere in piazza le disdicevoli storie dei fischietti; e allora, approfittiamo delle sparate dei «dismessi» per far luce sugli scandali del mondo arbitrale: non c'è bisogno di accusatori sospetti, il calcio è in grado di processarsi da solo. Per ora, ha solo tentato di assolversi, e questo atteggiamento poco corretto ci allontana sempre di più dal recupero della fiducia popolare.

IL MERCATO. Vado fra la gente e cerco di misurare la « febbre del mercato »: di movimenti se ne fanno tanti, facce nuove un po' dappertutto, qualche straniero promettente, qualche avanzo di laute cene altrui, ma l'opinione pubblica

segue a pagina 38

Nelle foto di queste pagine i « magnifici tre » ritratti all'aeroporto « Francesco Baracca » e a Sant'Apollinare di Ravenna con la fidanzata di Müller (Claudia) e di Rossi (Simonetta)

»»»

Dopo Prohaska e Bertoni, altre quattro società italiane hanno presentato ufficialmente i loro « gioielli » d'oltrefrontiera. Van de Kerkhof, Juary, Fortunato e Van de Korput, tante stelle per sogni di mezza estate

E' arrivata una nave carica di...

E SIAMO A QUOTA sei stranieri: l'Inter ha acquistato l'austriaco Prohaska dall'Austria Vienna; la Fiorentina l'argentino Bertoni dal Siviglia (club spagnolo); l'Avellino il brasiliano Juary dal Monterrey (club messicano); la Lazio l'olandese René Van de Kerkhof dall'Eindhoven; il Perugia l'argentino Fortunato dall'Estudiantes; il Torino l'olandese Van de Korput dal Feyenoord. Per la « caccia » allo straniero le sei società italiane che per ora hanno già concluso gli affari, hanno speso circa 6 miliardi (ingaggi compresi), circa un quinto della somma totale pagata in questo calcio mercato 1980. A due mesi (9 maggio scorso) dalla riapertura ufficiale delle frontiere, soltanto nelle ultime settimane i nostri dirigenti hanno rivolto i loro interessi all'estero. Prima, avevano speso fior di quattrini in viaggi e opzioni per osservare o fermare giocatori europei che si sono rivelati intrasferibili. Solo all'ultimo momento si sono accorti che il mercato europeo offriva poche scelte e tutte a caro prezzo. Il Bologna, per esempio, dopo aver mandato varie volte il d.s. Sogliano e l'allenatore Perani in Germania ha spostato i suoi interessi in Brasile. Anche gli acquisti di un Van De Kerkhof, di un Fortunato o di un Juary sembrano più frutto di scelte affrettate e non maturate dopo lunghi ripensamenti e « scarti ». D'altra parte, lo scandalo delle scommesse e il valzer di direttori sportivi e allenatori avvenuto, come tradizione, in giugno, hanno costretto molte società a rivedere i loro piani. Nessun dirigente, comunque, ha affrontato le trattative sul mercato internazionale conoscendone la reale situazione. Dapprima si era parlato delle « stelle » europee; ma quando i risultati degli Europei hanno dimostrato che, in fondo, i giocatori validi e da ritenere « mostri » non esistevano, ecco dirigenti e tecnici alla conquista del Sudamerica.

SPERIAMO IN MARADONA. Così, la corsa allo straniero iniziatasi troppo tardi (ma c'è la possibilità che la Lega rinvii la chiusura dei trasferimenti in considerazione appunto del breve tempo intercorso dalla riapertura e per via dello scandalo delle scommesse per il quale la CAF deve ancora dare una sentenza definitiva) rischia di portare in Italia personaggi di secondo piano se non vere e proprie delusioni. Possiamo sempre sperare nella Juventus che ancora non ha scelto il suo straniero ma che fortissimamente vuole Maradona il quale potrebbe arrivare nel caso rescindesse il contratto col Barcellona. In attesa dei « pezzi grossi » accontentiamoci di andare a scoprire chi sono gli ultimi arrivati (Van de Kerkhof, Van de Korput, Fortunato, Juary) della legione strani era attraverso le loro schede che troverete nelle pagine seguenti. □

RENE' VAN DE KERKHOF
FotoZucchi

JUARY
FotoCapozzi

SERGIO FORTUNATO
FotoBelfiore

MICHAEL VAN DE KORPUT
FotoZucchi

L'Europa non offre i fuoriclasse che ci sono in Sudamerica

di **Omar Sivori**

VOLER PARLARE dei cinque migliori stranieri dei miei tempi è una delle cose più difficili che ci siano: quando giocavo io in Italia, infatti, nel nostro calcio le stelle erano in larga maggioranza e provenivano un po' da tutto il mondo. Ripensare a quei tempi mi sembra di vedere alla moviola la storia del calcio al più alto livello: pur con fatica, ad ogni modo, i cinque nomi sono riuscito a tirarli fuori e li snocciolo uno dopo l'altro facendoli precedere da una specie di... istruzioni per l'uso: ho scelto cinque atleti di altrettante nazionalità per dimostrare che non ci sono mai state zone fisse dove andare ad acquistare autentici campioni.

JOHN CHARLES. E' senza dubbio quello che ho conosciuto meglio di tutti: gli ho giocato a fianco per cinque anni e molti dei miei successi sono stati propiziati da lui. Sul piano del carattere, penso che Charles non abbia confronti: se mai c'è stato un buon ragazzo che abbia calcato i campi di gioco, quello è stato lui. Anche tecnicamente, però, John ha pochi riscontri: perfetto colpitore di testa, si sapeva muovere benissimo anche con la palla tra i piedi. E per una ragione semplicissima: pur essendo altissimo, era di baricentro basso nel senso che le sue gambe erano più corte del tronco per cui nel dribbling, nella corsa, nello scarto, riusciva a far giochi che in un gigante come lui erano impensabili. Molto dotato anche per quello che riguarda l'intelligenza, quando si accorgeva di non essere in grado di segnare, modificava subito il suo gioco diventando rifinitore per chi gli stava al fianco, io prima di ogni altro.

PEPE SCHIAFFINO. Quando l'ho visto in Italia, aveva già cambiato gioco e utilizzazione passando da punta come era stato ai tempi dei Mondiali del '50 a regista. Gran cervello e ancor più grande tattico, Schiaffino possedeva uno sviluppatissimo senso della posizione e una visione di gioco eccezionale.

KURT HAMRIN. Senza dubbio la miglior ala destra vista in Italia, è il solo europeo in grado di reggere il confronto con sudamericani della forza di Corbatta (argentino) e Garrincha (brasiliano). Purtroppo per la Juve, Kurt ha giocato in Italia quando ogni squadra poteva schierare solo uno straniero e un oriundo: con lui, Charles e io in squadra, avremmo vinto il campionato sino a quando lo avessimo voluto noi! Le sue doti maggiori? Tecnica, velocità e un incredibile fiuto per il gol.

JOSE' ALTAFINI. Parlare delle sue doti penso sia inutile: veloce, gran cannoniere, ha vinto scudetti sia nei suoi anni migliori (quando era al Milan) sia verso la conclusione della carriera quando vestiva il bianconero della Juventus ed entrava in campo solo per pochi minuti. Spesso sufficienti, però, a modificare il risultato della partita.

LUIS DEL SOL. E' stato il centrocampista che ha anticipato il gioco degli odierni specialisti del ruolo. Quando giocava lui, infatti, nella sua stessa zona c'era la tendenza a correre poco: Luis invece, grazie alla

»»

Sivori/segue

sua generosità, correva su e giù per il campo per novanta minuti. Volete paragonarlo con uno che abbiamo ancora tutti davanti agli occhi? Diciamo Schuster e state pur certi che non sbagliamo!

SCELTE OCULATE. Se mi è riuscito difficile scegliere i cinque migliori stranieri del mio tempo, ancor più ostico mi riesce parlare degli stranieri di oggi che conosco pochissimo se solo si escludono gli argentini. E a proposito di argentini, la squadra italiana che meglio ha lavorato sino ad ora è senza dubbio la Fiorentina che, con Bertoni, non solo si è assicurata un ottimo attaccante che sa giocare ugualmente bene con i due piedi ma, soprattutto, uno che in Europa c'è già da alcuni anni per cui ha più assorbito il contraccolpo del passaggio di continente. Su questo specifico argomento vorrei dire che spesso, quando si acquista un giocatore all'estero, è si importante valutarne le doti tecniche, ma ancor di più è verificarne il carattere e le possibilità di ambientamento. A cosa serve, infatti, anche un superstar che non riesca a dimenticare il suo Paese e i suoi affetti e che non ce la faccia ad inserirsi nel suo nuovo ambiente? Con Bertoni, rischi del genere la Fiorentina non dovrebbe correrne. Sino ad ora, ad ogni modo, di grossi nomi non ne sono arrivati giacché mi rifiuto di considerare tali gente come Van de Korput (Dio che nome poco beneaugurante per un giocatore!) oppure René Van De Kerkhof. Ma forse non ne hanno colpa nemmeno loro, visto che oggi i giocatori sembrano fatti a macchina come i maccheroni e sembrano tutti uguali. Ho seguito i due « Van » agli Europei traendone un'impressione certamente poco positiva per cui penso che, tanto il Torino quanto la Lazio, se sperano di risolvere i problemi che hanno con i due olandesi, rischiano forte...

INDECISIONE. La cosa più importante, ad ogni modo, è un'altra: la riapertura delle frontiere — che

A René Van De Kerkhof spetta un ruolo difficile nella Lazio: sostituire il bomber Giordano

Il gemello del gol

« RENE', ROMA è troppo bella per non abitarci ». Così disse la signora Annie Van De Kerkhof e d'un colpo i dubbi e le indecisioni del marito sparirono. Adesso sapeva cosa rispondere a Luciano Moggi, il direttore sportivo della Lazio che aveva incontrato in un hotel di Napoli durante i ritiri degli Europei. La telefonata arrivò puntuale domenica 21 giugno nella sua casa di Eindhoven. Moggi premeva, voleva la risposta definitiva e questa volta l'ebbe. René Van de Kerkhof gli dava appuntamento per il giorno dopo all'aeroporto di Amsterdam, ore 13, presenti gli agenti del giocatore e i dirigenti del PSV Eindhoven. Lì, dopo due ore di colloquio, René Van De Kerkhof diventava lo straniero della Lazio. Dopo, tutto si è svolto in maniera febbrile: il giorno successivo l'olandese è giunto a Roma, ha trascorso una giornata ed una serata con il presidente Lenzini, con il direttore sportivo Moggi e con il suo nuovo allenatore Castagner, ha firmato in quattro e quattr'otto il contratto che lo lega alla società laziale per tre stagioni (la cifra, fra ingaggio e prezzo del cartellino, è di 900 milioni complessivi sino al 1983), infine alle 9,45 di mercoledì 25 giugno è salito nuovamente sull'aereo per Amsterdam da dove ha puntato per Curacao mèta delle sue vacanze (ma il 15 sarà a Roma).

I TRE AMORI. L'incontro fra René Van De Kerkhof e la Lazio può essere spiegato in tre modi a seconda di tre personaggi laziali che hanno voluto l'olandese. Per Moggi, come avrete capito dall'incalzare delle trattative, si è trattato di un « amore a prima vista » subito coronato. Castagner, invece, ha visto premiato un corteggiamento che durava da alcuni mesi, esattamente da quando il Perugia, nel dicembre scorso aveva posto un'opzione sui due gemelli che allora vennero in Italia per una gara di esibizione a Milano. L'ex tecnico del Perugia è sempre stato un estimatore dei due gemelli olandesi e adesso avrà la possibilità di affidargli quei compiti tattici che, probabilmente, tante volte ha immaginato. Eppoi c'è il presidente Lenzini per il quale, il matrimonio con René è stato (e non poteva essere diversamente visto che i soldi li mette fuori lui) d'interesse. La situazione economica della società Lazio presentava dei bilanci in rosso disastrosi e « sor Umberto » non ha voluto privare i suoi tifosi del fascino di uno straniero; d'altra parte però ha badato a spendere il meno possibile e c'è riuscito perché non si può certo dire che i 900 milioni tutto compreso (ingaggi e quota di acquisto all'Eindhoven) per tre anni siano una « follia »: sembra piuttosto una « svendita ». E' chiaro, comunque, che René Van De Kerkhof non può rappresentare il futuro della Lazio.

RENE' FRA LENZINI E CASTAGNER

(FotoZucchi)

VAN DE KERKHOF CONTRASTA KALTZ IN GERMANIA-OLANDA AGLI EUROPEI

GLORIOSA CARRIERA. L'olandese si presenta con un curriculum di tutto rispetto e ve lo riepiloghiamo brevemente: nascita 16 settembre 1951 ad Helmond un paese a pochi chilometri da Eindhoven (è più giovane di cinquanta minuti del gemello Willy); primi calci a otto anni quando la madre li accompagnava al campo del paesino; a dodici anni ingresso nelle giovanili del Twente e nel 1973 passaggio all'Eindhoven e in nazionale dove nel 1974 disputano i mondiali di Germania facendo però panchina nell'Olanda-totale di Cruijff; 39 presenze complessive con la maglia « orange » e vice-campione del mondo nel '78 in Argentina e terzo agli Europei del '76; oltre 200 presenze nell'Eindhoven e più di 100 reti segnate (12 nell'ultima stagione). E' sposato ed ha due figli, licenza scientifica e un'enoteca e un ristorante che gestisce assieme al fratello Willy a Eindhoven. Per averlo, la Lazio ha battuto la concorrenza di una squadra italiana e di una spagnola. Tecnicamente René è un attaccante che può ricoprire qualsiasi ruolo dell'attacco (ricorderete le sue sfuriate sulle fasce recentemente agli Europei contro la Grecia), come tutti gli olandesi rende fisicamente al massimo per tutti i 90 minuti.

I PERICOLI. Nelle dichiarazioni di prammatica, quando è stato presentato alla stampa dal presidente Lenzini, ha promesso di mantenere la media di dieci reti a stagione, e di voler raccogliere l'eredità lasciata da Giordano, ha assicurato che non sentirà l'assenza del fratello Willy che per 7 anni è stato il suo « suggeritore » nell'Eindhoven che continuerà ad allenarsi allo stesso ritmo (90 minuti alla mattina e 90 al pomeriggio tutti i giorni) che in Olanda. Ma nonostante ciò, i più critici non hanno accolto troppo favorevolmente il suo arrivo alla Lazio. *« E' ormai un calciatore al termine della carriera; ne ha viste troppe per poter ancora dare qualcosa; ormai è soltanto un " mercenario " come i tanti olandesi che sono emigrati all'estero. Prima di tutto i soldi ».* Sono obiezioni che fanno tremare e da non sottovalutare perché questo Van De Kerkhof è rappresentante di una scuola calcistica già avviata al declino. Non vorremmo che anche René avesse imboccato il viale del tramonto. Toccherà a Castagner, uno specialista in « ricostruzioni », restituire al suo straniero lo smalto, ora un po' offuscato, dei giorni migliori. □

pure era certa da tempo — ha dato l'impressione di aver trovato la maggior parte dei club assolutamente impreparati. Quando arrivammo noi in Italia, tutte le squadre, come minimo, sapevano che tipo di giocatore gli serviva, difensore, punta o centrocampista che fosse. E sapevano dove andarlo a cercare: adesso, invece, oggi leggi che ad una certa squadra interessa un centrocampista sudamericano e domani fa il contratto ad una punta europea. Pretattica? Direi proprio di no: a mio parere è solo confusione. E impreparazione... deleteria.

SCELTE. La Germania ha vinto gli Europei, il Belgio è arrivato secondo, eppure a tener banco, sembra essere sempre di più il calcio cosiddetto atletico malgrado il fallimento dell'Olanda. Evidentemente la gente ha perso il gusto per lo spettacolo, ma d'altra parte come fanno, quelli che vanno allo stadio, ad entusiasmarsi visto quello che passa il convento? Ho assistito agli Europei e sono rimasto deluso per la povertà tecnica che le squadre e i singoli giocatori hanno esibito. Credo che in Europa, attualmente, non esistano autentici fuoriclasse. Quando giocavo io — e anche oggi in Brasile o in Argentina — la gente applaudiva sì il gol, ma si entusiasmava anche per altre azioni di gioco oggi purtroppo scomparse. Il calcio italiano — per rilanciarsi e per tentare di riportare il pubblico negli stadi — ha assoluta necessità di gente che porti in campo non solo i suoi muscoli ma anche e soprattutto la sua fantasia e la sua inventiva. E' per questo che, a mio parere, acquistare in Europa giocatori di nette caratteristiche europee è un errore: molto meglio sarebbe rivolgersi al mercato sudamericano visto che in Brasile e in Argentina ci sono fior di giocatori in grado di entusiasmare la gente anche al di fuori della... lista degli intoccabili stilata in vista del Mundial dell'82. A Roma, la gente ha scoperto in Van Moer un giocatore di cui aveva ormai perso il ricordo, ma ci vogliamo mettere in testa che di gente come il piccolo belga, ad attraversare l'Oceano, se ne trova tanta? □

Il libero Van De Korput è già entrato nella mentalità « tutta-grinta » del Torino

Che granata quell'olandese!

TORINO. E' arrivato in casa granata presentato come l'olandese volante, ma di olandese, Van De orput, con quei baffoni ed i capelli neri, ha ben poco; non ama parlare con i giornalisti, ma da come si comporta non ama parlare proprio con nessuno, eppure conosce il tedesco ed un po' d'inglese. Michael Van De Korput afferma che gli interessano innanzi tutto i fatti, anche quando si tratta di soldi, con grande gioia di Pianelli e Bonetto che stanno vendendo persino l'insegna del « Torino Calcio » e contemporaneamente comprano il meglio. Prima di discutere di premi e ingaggi, lui, l'olandese, vuol far vedere quanto vale. Intanto ha iniziato a conoscere o per lo meno ad « imbattersi » nell'ambiente torinista. Rabitti dice che fisicamente è molto valido, insomma che è un giocatore che « c'è » e d'altro canto Van De Korput ha messo ben in chiaro che vuole continuare ad avere quella stessa preparazione atletica « Made in Holland ».

SUBITO AL LAVORO. Cosa quasi inaudita per il nostro calcio, Michael e signora arriveranno a Torino una settimana prima del raduno, previsto per il 21 luglio: il nuovo libero granata, dopo aver rinunciato alle ferie (doveva infatti andare a Rodi) ha deciso di incominciare a prepararsi prima: vuole essere in forma e non essere da meno rispetto ai suoi compagni... Detto questo, Rabitti non sta più nella pelle per trasformare la mentalità all'italiana dei suoi in quella olandese: il trainer si è già informato sul tipo di allenamenti condotti in Olanda, sulle innovazioni eventuali da apportare. Il campionato è ancora lontano, adesso deve pensare alla nuova casa e a quanto risulta l'olandese è stato molto esigente, villetta in mezzo al verde con giardino: è stato subito accontentato, con un posto in una zona precollinare verso Pino Torinese.

CHE BELLA TORINO. Dopo aver sconvolto i più per non aver parlato subito di soldi, per aver rinunciato alle ferie ed aver deciso di allenarsi una settimana prima, ha stupito tutti dicendo che gli piace il clima di Torino, confondendola forse con Miami Beach. Arriverà l'inverno anche per lui ed avrà ben modo di rimangiarsi simili affermazioni. La signora Jopie, 22enne, è entusiasta dei negozi torinesi ed ha affermato che non vede l'ora di stabilirsi nella città per acquistare tantissime cose per la casa e per lei. L'olandese e famiglia sono tutti da scoprire, la loro loquacità non aiuta di certo. Michael è diplomato in scienze meccaniche ed è un uomo che ama essere informato su quanto accade nel mondo. Legge moltissimi libri, soprattutto poesie di cui è un ottimo intenditore: non gli piace scrivere però, ma al « Toro » di poeti ce n'è già uno, Giuliano Terraneo che è stato il primo dei suoi nuovi compagni ad andarlo a incontrare. I due hanno già posto le basi per l'intesa, importantissima, perché la difesa granata torni ad essere la migliore d'Italia.

I PROGETTI. Non gli piace parlare di sé: non si ricorda quante partite abbia disputato o quanti gol abbia segnato. Per lui sono cose marginali, per nulla degne d'essere menzionate. Gli interessa soltanto quello che farà con la maglia del Torino: in ogni caso è nato e cresciuto calcisticamente nel Feyenoord, esordendo in prima squadra a neanche diciotto anni contro l'MVV di Maastrich (qualche dato anagrafico: è nato il 18 settembre 1956, il suo primo club è stato il Wagenburg, 6 presenze in nazionale con esordio il 21 novembre 1979 contro la Germania Est). Dei suoi nuovi compagni conosce Zaccarelli, felicissimo per non dover più correre il rischio di giocare da libero, Graziani e Pulici, anche se teme come attaccante italiano Bettega: nei due giorni che ha soggiornato a Torino gli debbono aver già spiegato in che cosa consiste il derby. In casa granata non si sono certo dimenticati le sue affermazioni circa la sua iniziale felicità per essere passato alla Juve, ignorando totalmente l'esistenza della società torinista. Adesso si gode il meritato riposo, sistemando alcune faccende in Olanda e poi sarà di nuovo in Italia per iniziare, come afferma lui « una nuova esperienza » della sua carriera calcistica.

Grazia Buscaglia

(FotoTartaglia)

DA DESTRA: VAN DE KORPUT, RABITTI E TERRANEO

L'argentino del Perugia si presenta con ottime referenze che lo fanno ritenere...

Fortunato, ma anche bravo

IL MOMENTO PIU' brutto l'ha passato quando ha atteso che i dirigenti dell'Estudiantes di La Plata e del Perugia si mettessero d'accordo sul come pagare i 640 milioni del suo trasferimento e quando Fortunato ha saputo, attraverso la dichiarazione ufficiale del d.s. Ramaccioni, che « era » del Perugia non ha potuto trattenere la sua gioia. Un ingaggio di 60 milioni l'anno, un appartamento tutto suo e una macchina tedesca: certo

(FotoBelfiore)

FORTUNATO A PERUGIA

pochi mesi fa non si sognava tutto ciò e adesso sa di aver risolto i problemi suoi di sua moglie Liliana Gonzales e della figlia di sei mesi Giulietta Angela. Fortunato ha così riallacciato un discorso con l'Italia che aveva iniziato nel 1969 quando giunse a Torino col padre di origini piemontesi: qui rimase per circa un anno e riuscì ad entrare nelle giovanili della Juventus di Heriberto Herrera. La nostalgia per l'Argentina gli fecero riprendere la strada di casa e tutto finì. Ma stava scritto che Fortunato dovesse egualmente affermarsi come calciatore. A 16 anni esordì nel Kimberley contro il Boca segnando un gol al famoso portiere Gatti; poi, nel '75 passò al Racing per due stagioni (18 reti segnate). Nel '77 ancora un cambio, al Quilmes con il quale giocò una gran stagione segnando 31 reti; infine il passaggio all'Estudiantes e la qualifica di uomo-gol terribile per via delle 30 reti segnate nel '78 e delle 20 nel '79 che lo fecero arrivare nel campionato « Metropolitano » alle spalle di Maradona. Ora dovrà raccogliere l'eredità di Rossi: il compito è tremendo, ma in qualche maniera dovrà pur dimostrare che oltre che Fortunato è anche bravo, no? □

»»

CALCIOMERCATO DEGLI STRANIERI

Un brasiliano ad Avellino: è giovane, si è affermato nel Santos di Pelé, ha fatto esperienza in Messico ma è conosciuto soprattutto perché dopo ogni gol s'inginocchia e prega

Juary, il bomber di Dio

di Renato C. Rotta

JUARY AD AVELLINO

FotoCapozzi

JUARY QUANDO GIOCAVA NEL SANTOS

JUARY JORGE dos Santos, più semplicemente detto « Juary » è il primo brasiliano a tagliare il traguardo biancorossoverde dopo la caduta della frontiera calcistica italiana ed è il settimo giocatore « di colore » a disputare un nostro torneo (prima di lui, gli altri «colored» furono Amarildo, La Paz, Germano, Jair, Canè, Gallardo, Nenè). « Jaury » ha appena ventun anni essendo nato a Rio il 14 giugno 1959 nel « distrito » popolare della cosiddetta « Baixada Fluminense » regno di personaggi incredibili e legioni di ragazzini tutti « protagonisti », nel segno del « futebol », sugli arsi campi delle « peladas » in mezzo agli orti.

COUTINHO IL MAESTRO. Calcisticamente « Juary » nasce però a Santos nella ormai celeberrima « escolinha » dei cosiddetti « Meninos da Vila » cioè i ragazzini della « Vila Belmiro » appunto la concentrazione santista. Un vivaio veramente valido dove impera un negro grassone in mezzo a ben 400 ragazzi da « scremare » ogni anno. L'indimenticabile Wilson Honorio Coutinho, ex santista dei tempi d'oro, spalla ideale per tanti anni, anche nella nazionale del « rei » Pelé. Nella prima squadra del Santos, diretta dal tecnico, altro ex santista famoso, Francisco Ferreira Aguiar detto « Formiga », Juary è esploso lo scorso anno quando il « jovem Santos » ha conquistato il titolo paulista... del 1978 visto che tale campionato si è concluso, dopo una incredibile maratona, soltanto nel luglio 1979. Una vittoria con Juary sugli scudi per le sue 29 reti e la conquista del titolo ambito di « artilheiro » del paulista. Più che logico quindi che la rivista « Placar » desse in un suo servizio sul calcio mercato — in previsione della riapertura delle frontiere calcistiche italiane — una valutazione del negretto di 22.646.000 cruzeiros pari a ben 845.000 dollari, cifra già alta per il mercato brasiliano.

IN MESSICO. Nel successivo campionato paulista il brasiliano dell'Avellino ha segnato 18 reti e quindi a gennaio è stato venduto alla squadra dell'Universidad di Guadalajara per una somma pari a 560.000 dollari ben inferiore quindi alla valutazione « astronomica » che gli aveva dato « Placar » e molto, ma molto distante dai cosiddetti prezzi « italiani ». Adesso i messicani lo hanno rivenduto al calcio italiano per 750.000 dollari dopo averlo utilizzato per cinque mesi durante i quali il negretto, in evidente crisi di matrimonio (si è sposato con Marcia otto mesi orsono) ha segnato 12 gol. Lo scorso anno Juary è stato anche convocato per la nazionale dall'allora C.T. Claudio Coutinho per la fase finale del Sudamericano per gli incontri con Bolivia, Argentina, Paraguay. Indisponibile il titolare Sòcrates, ha esordito (ed è rimasta l'unica presenza) in nazionale nel secondo tempo dell'incontro Brasile-Argentina 2-1 al Maracanà il 7 agosto dello scorso anno sostituendo Palhinha, poi nei successivi incontri è « ritornato » Sòcrates titolare allora inamovibile.

IL RITO DEL GOL. Juary è alto 1,69 e pesa 62 kg: è quindi un giocatore piuttosto piccolo e leggero. Tecnicamente non ha nulla da imparare, è molto veloce, guizzante. E' un centravanti che si sposta molto sulle fasce abituato a giocare molto largo in un attacco a tre punte. « Sente » molto il tifo, il calore della « torcida » (la tifoseria) che lui ricambia con un rituale tutto suo quando segna una rete: va di corsa fino alla bandierina del calcio d'angolo, vi gira intorno due volte e poi si inginocchia facendosi il segno della croce. Onestà vuole che si dica, pur con tutto il rispetto per il valore del ragazzo, che in Italia potrebbe avere anche dei problemi per l'esasperazione del difensivismo del calcio italiano, per le abituali marcature — strette e dure — ad uomo: un impatto duro per un giovanissimo come lui abituato ad un gioco diverso. E poi il freddo di certe trasferte invernali al nord. Sono tutti elementi da valutare.

Ora, col passaggio al calcio italiano, Juary è — come dicono in Brasile — un « realizado ». In Messico non ha guadagnato molto, al Santos aveva firmato il suo primo contratto nel novembre 1977 (14.000 cruzeiros, una miseria), nel luglio del 1978 era arrivato a 20.000 poi era arrivato al tetto di 55.000 (sempre livello di serie C italiana). Il presidente del Santos Rubens Quintas Ovalle che, notoriamente « stretto », difficilmente allarga la borsa era però rimasto impressionato durante la discussione per l'ingaggio dalle parole del giocatore: « Uno deve guadagnare per quel che merita ». E di « meritare » effettivamente Juary aveva dimostrato: giusto principio comunque quello del negretto che il giocatore deve guadagnare « quello che merita ». Per la gioia dei « torcedores » dell'Avellino speriamo che nel prossimo campionato « meriti molto ». □

I dirigenti di Bologna, Roma e Pistoiese sono a Rio e San Paolo

Si prepara l'invasione dei brasiliani

PRIMA BERTONI e Fortunato, argentini, poi Juary brasiliano, poi l'interessamento della Juve per Maradona. Il calcio italiano ha scoperto il mercato sudamericano sicuramente più « abbordabile » dal punto di vista finanziario. Così, sull'esempio dell'Avellino, il Bologna, la Roma, la Pistoiese e il Napoli si sono buttate sul mercato brasiliano. Il Bologna ha spedito Radice a visionare Serginho nazionale del Sao Paulo e Tita (ma non potevano vederlo a Foggia quando si è esibito con la sua squadra?) ala del Flamengo che interessa anche la Pistoiese; la Roma « sogna » l'inarrivabile Zico, ma potrebbe ripiegare su Falcao. Insomma, tante trattative (ma attenzione ai prezzi «gonfiati» per chi non se ne intende) che alla fine potrebbero portare tanti brasiliani in Italia. □

SERGINHO DEL SAO PAULO

FotoPilati

TITA DEL FLAMENGO

FotoZucchi

NAZIONALE/PRESENTE E FUTURO

Riflessioni serene sul naufragio appena patito dall'Italia per imporsi subito un programma di rinascita. « Spagna 82 » non è lontano, e il tecnico azzurro deve subito impostare una squadra nuova. Come?

Con un po' di fantasia

di **Gualtiero Zanetti**

ALZIAMO, in segno di resa, le mani di fronte al simpatico e cocciuto Bearzot, che nell'ultimo incontro-scontro con i giornalisti, prima di partire per Milano, ha dichiarato: « La squadra del futuro è dentro questi ventidue. Gli impegni dell'autunno li assolverò con questi uomini. Aspettate prima di giudicare. Ho in mano un patrimonio che non voglio dilapidare. Perderò quelli che si perderanno in campionato. A settembre, dato che il campionato non avrà fornito nuove indicazioni, partiremo con questo gruppo ». Ed è a questo punto che vogliamo dialogare con Bearzot, rispondendo indirettamente alle sue sempre interessanti interviste, ma anche al suo ostinato difendere una posizione che lui stesso sa essere indifendibile. Perché Bearzot è troppo conoscitore di calcio, di gioco, di situazioni di rapporti sociali, per non sapere che ormai tutti hanno la sensazione di trovarsi di fronte ad un'ostinazione non propriamente di carattere tecnico. Forse è una questione di affetti, di stati emotivi, di clan che non si vuole sfasciare, di pronunciamenti interni. Non lo sappiamo. certo si è che la sua fermezza non ha giustificazioni pratiche, perché già da due anni il campionato gli dice che almeno sei dei suoi ragazzi sono passati di cottura, ottimi per qualche incontro domenicale quando le condizioni ambientali lo consentono, abili nel dar la palla a tempo ai compagni che corrono ed ancor più abili nel nascondersi quando il gioco supera certi ritmi. Ci corre l'obbligo di non ripetere quanto accaduto nei due anni che abbiamo inutilmente trascorso cercando di goderci sino in fondo il quarto posto argentino, ma onestamente riteniamo che non sia giusto trascorrere altri due anni per vedere ufficializzato quello che sappiamo già oggi.

ROSSI. Dunque, guardiamo bene il programma azzurro: in vista dei mondiali, in ottobre, incontri con il Lussemburgo e la Danimarca, in novembre in casa, con la Jugoslavia ed in dicembre, ad Atene, con la Grecia. Le rivincite, sei mesi dopo. Due formazioni passeranno il turno, quindi non possiamo certo dirci sfortunati, anche se molta fortuna è logico pretenderla. Orbene, pensiamo prima al gioco. E' impossibile che questa squadra azzurra ne abbia uno, se è tornata in campo, dopo due anni e più, senza il modulo Rossi, cioè secondo i principi che ne guidarono la composizione al momento di partire per l'Argentina: Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega. Non è squadra per il contropiede perché non dispone di un solo vero corridore (fra le punte, naturalmente). Né ha gente in grado di lanciare eventuali corridori, perché Tardelli dovrebbe lanciare se stesso. Causio fa il mediano e Antognoni non è un centrocampista pensate vecchia maniera. L'avvento di Rossi aveva cambiato molte cose (ma che Rossi non ha avuto il tempo di rassicurarci con una conferma perché, dopo l'Argentina, non ha fatto molto: affari, società commerciali, il giro d'Italia con la delicata ragazza, pubblicità, interviste, ecc.) ma non essendoci, per l'Europeo, né Rossi né Giordano, mai si doveva ripetere l'impostazione pre Argentina che si concluse nel modo misero che sappiamo, in una rissa fra scalmanati in un campetto della periferia di Baires e con l'apparizione felice, appunto, di Paolino. Nel football d'oggi, gli schemi vengono suggeriti dalle caratteristiche degli uomini che si impiegano, non sono giammai gli uomini-chiave ad adeguarsi agli schemi imposti dal tecnico. Ordunque, se i nostri elementi che comandano restringono per ogni partita il loro campo di azione, compiono per ciascuna apparizione cento passi in meno, una volta mancanti Rossi e Giordano, in quali santi possiamo sperare? Comunque, il passato non conta niente, guardiamo al futuro. Per comodità di ragionamento, facciamo conto che Rossi e Giordano siano indisponibili anche in autunno; forse Bearzot vuole ripresentarci la squadra di Roma, con in dotazione la panchina che sappiamo? E pensare che in Italia ritenevamo inamovibili Mazzola e Rivera, chiaro se-

gno che il peggio non è mai finito. Bene, ma adesso facciamo conto di essere al posto del C.T.

MODIFICHE. Per il portiere c'è tutto da scoprire, perché ancora oggi non sappiamo quanto valga realmente Bordon. La Juventus affondò miseramente il giorno in cui volle concedere alla eterna riserva di Zoff la soddisfazione di una piccola partecipazione alla serie A. Terzini: Baresi interno è una piacevole invenzione, mentre molto meglio sarebbe schierarlo al suo posto, a fianco di Gentile. E mentre adesso si fatica a far trasferire riserve stremate, dallo spogliatoio alla panchina, i sostituti dovrebbero essere tutti di giovane età. Il centrocampo è da inventare da capo, perché da molti anni non ne abbiamo uno: il laterale, per adesso, può essere un Tardelli in piena condizione. La Juventus lo faccia pure giocare interno, ma impiegandolo in azzurro come laterale si determinerebbe uno di quei pochi casi in cui è la Nazionale a riportare un giocatore al suo ruolo naturale, e non la società di appartenenza. E dato che in panchina non si possono portare unidici riserve, l'altro Baresi (il milanista, cioè) può benissimo sedere accanto a Bearzot, quale rincalzo naturale, sia di Scirea, sia di Tardelli. Di Collovati danno fastidio soltanto i capelli lunghi, magari trattati con una passata di permanente, ma per il resto non conosciamo, attualmente, stopper al suo livello di rendimento. Per l'attacco non dovrebbero esserci problemi di schemi, o di gioco, perché la squadra di adesso gioco e schemi non ne possiede, al di fuori di taluni gesti ben meccanizzati fra juventini, nei quali Rossi è entrato senza drammi, perché naturalmente aperto ad ogni ideazione (Antognoni finge di trovarcisi bene, mentre in realtà dovrebbe averci capito ben poco), Bearzot parla delle indicazioni incontrovertibili del campionato, ma si dimentica che per Antognoni quelle indicazioni sono state inattendibili in molti punti. Comunque, Antognoni non può essere il centrocampista d'ordine che cerchiamo, né gli si può affidare la tenuta psicologica della squadra perché, come detto più volte, se la squadra funziona, lui sa essere stupendo, se la squadra minaccia di affondare, lui è il primo a tuffarsi. Può, quindi, essere l'uomo in più, o l'uomo in meno.

GIOCATORI. Andiamo ai nomi. Non crediamo che Bettega interno sia superiore a tutti gli interni italiani. Zaccarelli che ci stava a fare a Roma? Si fa male Antognoni, mezzala e Zaccarelli, unico interno presente, rimane in panchina, ma entra un terzino. Per la riprova, ancora Zaccarelli assente e si sposta Bettega, quindi si allarga il ventaglio degli impegni fisici di un atleta che già fatica nel suo ruolo naturale. Lasciamo perdere il «vecchio» Moro, che pure in quella girandola di interni falsi od inventati, sarebbe stato il più giovane, ma allora le riserve che ci stanno a fare? Tutte le squadre dispongono di ricambi per ogni titolare e forse è anche vero che è irripetibile quanto Causio o Bettega od altri sanno fare, ma se non tentiamo qualcosa con il Lussemburgo o la Danimarca, quando pensiamo di rinnovare? Con la Jugoslavia? Molto malignamente è stato scritto che certi inserimenti nuovi rischiano di cadere sotto i colpi di sotterranei boicot-

segue

FotoZucchi

2

FotoSabe

3

Un arbitro inflessibile, Bettega a terra e Causio chino sul compagno ❷ esemplificano il momento vissuto dagli azzurri agli Europei. A tenere alte le nostre sorti ci ha provato Claudio Gentile ❸, ma il suo impegno non è stato sufficiente a dare ai tifosi ❶ la soddisfazione della sperata vittoria

»»

Nazionale/segue

taggi: non ci crediamo, ma fosse vero, è tanto difficile sperimentare i nuovi lasciando a casa i vecchi? Non è poi una bestemmia tecnica dire che financo dei ragazzini come Giovannelli o Romano (non parliamo dei Beccalossi), a interno avrebbero fatto il loro dovere e mostrato che è a centrocampo che stanno molti dei nostri mali. Parliamo per paradosso, perché non ci si dica che accennando a Beccalossi o a Pecci o altri, vogliamo imporre nostre scelte personali. Quanto a Graziani, è dimostrato che nell'apparato juventino non funziona, perché lui corre, cerca di creare gli spazi, indica il passaggio, ma a gente che è abituata altrimenti e quando la palla finalmente gli arriva, ormai le difese avversarie si sono tempestivamente ricomposte. Senza Rossi e Giordano, Altobelli è un titolare e l'esperienza si fa soltanto giocando le partite ufficiali, perché le amichevoli (le « amichevoli » che noi accuratamente scegliamo) non hanno alcun valore. E poi oggi i giovani non sono così immaturi ed emozionabili come lo erano ai tempi di Bearzot: almeno cinque ragazzi potevano trovar posto fra i ventidue degli Europei, un nucleo che comprendeva elementi che verosimilmente non sarebbero mai scesi in campo. E non scenderanno mai.

TIFOSI. Infine, il pubblico. La gente aveva ritrovato interesse per la Nazionale con l'arrivo di Paolo Rossi ed è stanca di vedere sempre le stesse facce, perché sa prima di giocare che cosa vedrà e come andrà a finire. Né ci vede troppo chiaro in tanta insistenza su nomi che ormai non hanno più nulla da dire, cosicché il povero Bearzot finisce per rendere antipatici anche grossi campioni che hanno il solo torto di dover prendere fiato, perché tanto ne hanno speso. Allora si inventano i fantasmi di presunti padrinaggi, di resistenze di clan, di imposizioni esterne, sicuramente inesistenti, ma che la continua assenza di garanzie federali rende, di volta in volta, sempre più plausibili. Un quarto posto agli Europei è certamente un passo indietro in confronto al quarto posto ai Mondiali: si insiste su di un presunto rigore non concesso per un fallo a pochi centimetri dalla linea dell'area, ma si dimenticano i pali, a portiere battuto, di Kennedy e di Juanito. Che cosa vale di più? Una sola rete al passivo per quei due pali e saremmo stati retrocessi fra le seconde quattro. Bearzot, ai nostri occhi, è pur sempre una persona da conservare, un ottimo tecnico, un cordiale amico; ma anche un selezionatore che sbaglia. Una società esonera doverosamente un allenatore perché non può certo licenziare giocatori che costano miliardi; ma un allenatore azzurro può tranquillamente mettere a riposo taluni giocatori, senza arrecare danni morali ed economici ad alcuna organizzazione. Forse è questo che Bearzot non ha capito, né lo si aiuta a capire. Dice: i gol non posso farli io, ma la squadra sì. E ci stupisce che continui a nutrire interesse per il suo lavoro quando non ha più nulla da insegnare a giocatori che rincuora, difende, esorta, tutela, ma che non può umanamente sgridare, istruire, o modificare nei loro antichi ed utilitaristici comportamenti. Ebbene, sono convinto che cambierà perché non ha altra via di uscita. □

LA VIA PER I « MONDIALI »

GLI EUROPEI sono ormai in archivio, è già tempo di « mondiali » (o di « mundialito », se vogliamo rimanere più vicini nel tempo). Ecco, comunque, il girone che vedrà impegnati gli azzurri nella marcia di avvicinamento a « Spagna 82 ».

10- 9-1980: Jugoslavia-Lussemburgo
27- 9-1980: Jugoslavia-Danimarca
11-10-1980: LUSSEMBURGO-ITALIA
15-10-1980: Danimarca-Grecia
25-10-1980: ITALIA-DANIMARCA
12-11-1980: Danimarca-Lussemburgo
15-11-1980: ITALIA-JUGOSLAVIA
6-12-1980: GRECIA-ITALIA
28- 1-1981: Grecia-Lussemburgo
11- 3-1981: Lussemburgo-Grecia
1- 5-1981: Lussemburgo-Danimarca
2- 5-1981: Jugoslavia-Grecia
3- 6-1981: DANIMARCA-ITALIA
9- 9-1981: Danimarca-Jugoslavia
14-10-1981: Grecia-Danimarca
17-10-1981: JUGOSLAVIA-ITALIA
14-11-1981: ITALIA-GRECIA
21-11-1981: Lussemburgo-Jugoslavia
29-11-1981: Grecia-Jugoslavia
5-12-1981: ITALIA-LUSSEMBURGO

COSI' AL « MUNDIALITO »

3 gennaio 1981: ITALIA-URUGUAY
6 gennaio 1981: ITALIA-OLANDA

FotoVillani

FotoZucchi

Bearzot ha molte cose da recriminare, ma c'è da dire che contro la Spagna — all'esordio — l'Italia ha rischiato addirittura di perdere. Tendillo ha annullato Bettega ❶, Alesanco ha fatto altrettanto con Graziani ❷ e ❸ e buon per noi che, su punizione, Juanito ha colpito una traversa

Al triste spettacolo offerto in campo in questi Europei si è spesso accompagnata l'assenza di tifosi. Solo l'Italia ne ha richiamati, entusiasti come a Torino (sopra). Ma anche qualche campione s'è visto e fra Woodcock e Gentile (sopra) a brillare è stato il secondo, il meno atteso

Il filo conduttore di « Roma '80 » è stato insomma la delusione fornita dalle più attese superstars. Un nome per tutti: Kevin Keegan (in alto) che non è riuscito a far grande l'Inghilterra perché sovrastato dal nostro Tardelli. Il gol di « Schizzo » (sopra) è stato il nostro momento più bello

FotoZucchi

FotoZucchi

Fra le più belle sorprese dell'Europeo, lo stopper italiano Collovati (sopra), impostosi con l'autorevolezza di un consumato fuoriclasse. In campionato non aveva mai fatto segnare i propri avversari e lo stesso è successo a « Roma '80 », con Satrustegui, Birtles, Ceulemans e Nehoda

FotoFL

FotoFL

Generalmente, un gesto così lo fa chi deve subentrare, per attirare l'attenzione dell'arbitro. Oriali e Antognoni (in alto), invece, contro il Belgio hanno dovuto abbandonare, infortunati. E i nostri non ce l'hanno fatta, anche perché Garrido (sopra) ci ha negato un rigore

»»

Quello che esce dall'esperienza degli Europei è un uomo profondamente amareggiato, anche se sereno. Il nostro c.t. sa di avere deluso le aspettative dei tifosi italiani e non riesce a dimenticare la triste serata dell'eliminazione

Un Thys sul naso

di **Darwin Pastorin**

MILANO. Enzo Bearzot si lecca le ferite: sono tante e dolorose: il quarto posto agli « Europei » lo ha rattristato: si aspettava di più, molto di più. Ma la rabbia maggiore, ancora adesso, a mente fredda, gli arriva dalla finalissima Germania-Belgio. A ripensarci, gli si muove dentro qualcosa di angoscioso, di terribile. **« Ti ripeto** — dice, provando un sorriso sul volto tirato, stanco — **in quella finale doveva esserci l'Italia, non il Belgio. Gli uomini di Thys hanno praticato dell'anti-calcio. Italia-Germania sarebbe stata tutta da giocare. Ma ormai è inutile piangere sul latte versato. Siamo al quarto posto: questa è la realtà... ».**

Guy Thys, tecnico del Belgio, non gradendo certe affermazioni di Bearzot sulla propria squadra, aveva dichiarato: **« Amici, dei grandi comici italiani ho sempre ammirato Totò. Adesso dovrò rivedere la mia classifica... ».**

Enzo Bearzot, da persona educata e civile, non vuole scendere sul piano della sterile polemica. Il paragone con Totò lo lascia indifferente:

« Certa gente sa difendersi soltanto così: offendendo. Io con la coscienza sono a posto, dico sempre le cose che penso: chi potrebbe dire altrettanto? ».

Ma la vera polemica, ed Enzo lo sa, è tra lui e i giornalisti. Una guerra fredda che è iniziata fin dal primo giorno del ritiro a Pollone. Sono in molti a chiedere la testa del CT, proponendo al suo posto, tra gli altri, Nils Liedholm. La critica gli rimprovera di aver insistito su elementi considerati fuori condizione, primo fra tutti Franco Causio.

Bearzot, uomo che ha sempre difeso fino in fondo le proprie scelte, non vuole sentire certi discorsi. Nelle risposte s'infervora, disegnando nell'aria gesti di rabbia:

« Il gruppo che ho portato agli " Europei " era e resta il migliore in assoluto. Causio, di questo insieme, rimane una pedina fondamentale. Senza di lui la squadra perde certi automatismi. Piuttosto devo pensare a un'alternativa a Causio. Agli " Europei " ne avevo una, costituita da Bettega. Il campionato, sotto questo profilo, non offre molto ».

THYS, IL C.T. DEL BELGIO

— E i Bagni, i D'Amico?

« Il nome di D'Amico è venuto fuori dopo un discorso fatto a tavola. D'Amico è un buon elemento, ma deve confermarsi sul piano della continuità. Purtroppo, molti calciatori giovani iniziano bene, poi si perdono per strada. Non posso, capisci, far giocare in Nazionale il primo giovane che compie un exploit. Il giovane deve offrire un rendimento continuo ».

Bearzot rifiuta qualsiasi tipo di processo. Spiega il suo atteggiamento etico ed estetico con poche parole: **« All'Italia è mancato soltanto il gol della qualificazione quel maledetto gol col Belgio. Fossimo andati in finale, molta gente avrebbe decantato le lodi della squadra. Invece c'è chi è già pronto a tirarmi le coltellate. Meno male che sono abituato a certa gente... ».**

— Come giudichi tecnicamente gli ultimi « Europei »?

« Non hanno espresso granché. La Germania ha giocato un ottimo calcio, presentando elementi di sicuro avvenire, come il mediano Schuster e il terzino-cursore Briegel. Senza dimenticare il centravanti Hrubesch, che è stato determinante nella finalissima, e l'ala Allofs. Poi i Rummenigge e gli Hansi Muller garantiscono sempre un rendimento costante e ottime improvvisazioni. Dopo i tedeschi, se permettete, metto la mia Italia. I miei ragazzi sono stati soltanto sfortunati. Contro l'Inghilterra hanno disputato una partita memorabile, dimostrando di avere carattere e orgoglio. Purtroppo, ripeto, ci è venuto a mancare il gol della finalissima contro il Belgio ».

Così prosegue nella sua disamina Bearzot: **« La Cecoslovacchia si è comportata più che degnamente, offrendo un calcio divertente, seppur palesando qualche difficoltà in difesa, il libero Ondrus a parte. Ha conquistato il terzo posto, però, grazie a un tiro che è stato un terno al lotto e un rigore realizzato, quello di Collovati, che l'arbitro non ha visto... Potenzialmente questi ceki,**

FotoGiglio

che dispongono di molta gente giovane e di discreti palleggiatori, possono guardare al futuro con una certa serenità. Metterei sullo stesso piano Spagna e Inghilterra. Gli spagnoli hanno messo in mostra delle discrete individualità, tipo quel Zamora che a centrocampo ha dato un'impronta alla squadra. Non male sono andati Arconada, Dani e Tendillo. L'Inghilterra rimane sempre una grossa squadra. In questi "Europei", peró, ha pagato il momento di forma precario di qualche suo elemento e l'assenza di un giocatore fondamentale come Trevor Francis ».

« Belgio, Olanda e Grecia — conclude Bearzot — meritano le ultime posizioni. Del Belgio ho già detto: è una squadra che non gioca al calcio, che si difende e basta, che fa dormire... L'Olanda ha concluso, molto probabilmente, un ciclo. Ha, comunque, degli ottimi elementi giovani su cui contare. La Grecia sta maturando. L'esperienza degli "Europei" servirà a Mavros e compagni per aumentare il proprio bagaglio tecnico e culturale ».

Con Bearzot parliamo del futuro, cioè delle qualificazioni al Campionato del Mondo che si svolgerà in Spagna nel 1982. Le avversarie sono quattro (Jugoslavia, Lussemburgo, Danimarca e Grecia), due i posti. Sulla carta, al « Mundial » dovrebbero andare Italia e Jugoslavia.

« Certo — dice Enzo — Italia e Jugoslavia hanno qualcosa in più delle altre squadre. Senza contare che gli slavi stanno costruendo una compagine giovane e ben equilibrata nei vari reparti. Il Lussemburgo servirà... in caso di differenza reti! La Grecia l'abbiamo vista agli "Europei": ha tutte le carte in regola per crescere tatticamente e tecnicamente ».

« Ma io dico — aggiunge il nostro CT — di non sottovalutare la Danimarca. Il calcio danese è di bassissimo contenuto tecnico, ma guai se dovessero tornare i campioni che giocano all'estero. Gente come Simonsen è capace, da solo, di rifare il volto dell'intera Nazionale. I danesi, ricordiamolo, hanno dato del filo da torcere agli inglesi durante la qualificazione agli "Europei". A Copenhagen l'Inghilterra ha vinto per 4-3, grazie soltanto a un grandissimo Keegan; a Wembley l'incontro è terminato 1-0, grazie al solito Keegan. Insomma: una squadra, la Danimarca, da prendere con le molle ».

— E l'Italia?

« Per quanto riguarda gli "azzurri", insisterò su questo blocco. L'11 ottobre abbiamo il nostro primo incontro di qualificazione, contro il Lussemburgo fuori casa. In quel periodo, senz'altro, il campionato non avrà detto nulla di nuovo. E' mio dovere, quindi, insistere sugli uomini dell'Europeo. Aspettando, ovviamente, Rossi e Giordano. Paolino è mancato molto... Contro il Lussemburgo l'imperativo è uno solo: segnare il maggior numero di reti ».

La formazione, a questo punto, è fatta: Zoff, Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

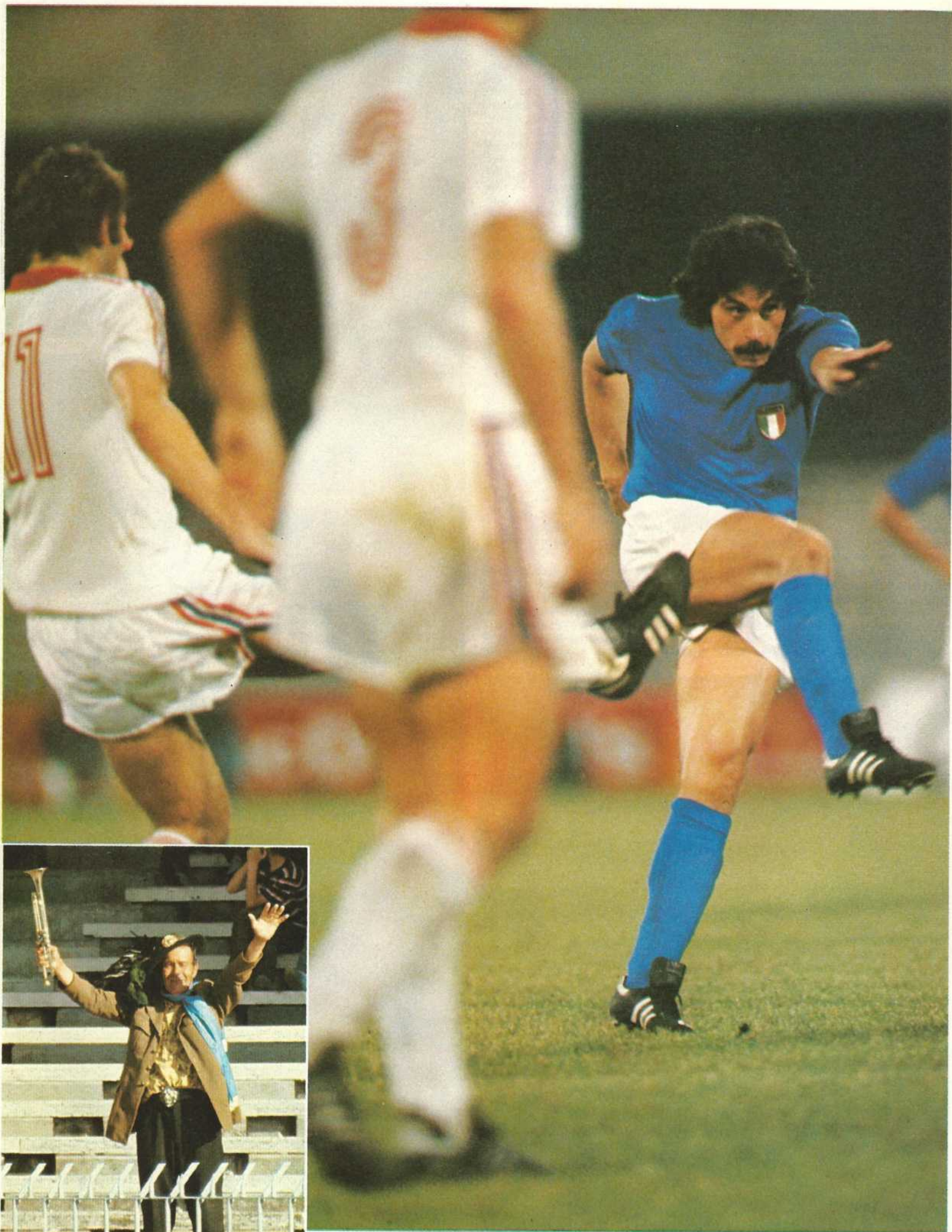
— E tu, Enzo, come ti senti dopo la fatica europea?

« Bene, perché con la coscienza sono a posto. Non ho niente da rimproverarmi. Purtroppo, mi accorgo di avere sempre troppi nemici. Pazienza. L'importante è essere sicuri delle proprie scelte, della propria buona fede ». □

FotoCapozzi

Che sia simpatico a tutti, non lo giureremmo. Quel che è certo è che Enzo Bearzot, Commissario Tecnico della Nazionale azzurra, è ormai divenuto un personaggio di prima grandezza nel mondo del calcio, per quel suo non voler essere personaggio a tutti i costi. Il solo tocco narcisista che si concede è quel suo noto attaccamento alla pipa. Poi lascia il campo ai suoi uomini, confidando che non lo deludano

»»

FotoCapozzi

FotoBriguglio-Villani

Cos'è mancato all'Italia? Un po' di buona sorte sicuramente, ma è un fatto che qualche azzurro ha reso molto al di sotto delle aspettative. Assai criticato è stato Causio (sopra), **uno degli artefici del miracolo argentino eppure assai deludente all'Europeo. Senza Rossi e con Causio e lo stesso Bettega a mezzo servizio, per risollevare le sorti degli azzurri non è bastata nemmeno la fanfara del tifoso-bersagliere** (a fianco), **che, pure, di amor patrio ne ha da vendere**

Il suo ultimo successo si chiama « England » e i tifosi gli devono volere davvero bene, se comprano ancora il disco nonostante la « magra » italiana

Che stecca...

di **Giancarlo Galavotti**

LONDRA. **« To be home again, in England. To be where I belong, where I belong... ».** Doveva essere il disco della vittoria, del ritorno a casa dei campioni d'Europa. Kevin Keegan, per il quale il football è ormai soltanto una delle attività minori di un'organizzazione commerciale di vastissime proporzioni costruita sulla sua fama, aveva programmato con la massima cura il lancio pubblicitario del suo secondo disco, in modo da farlo coincidere con quello che, nelle previsioni generali, doveva essere il periodo di punta dell'interesse calcistico delle masse: i campionati europei. Dopo lunghe sedute in sala d'incisione, alternate agli allenamenti e alle partite con l'Amburgo, il nuovo 45 giri è stato confezionato e presentato al pubblico quando Ron Greenwood e i 22 dell'Inghilterra stavano facendo le valige per Torino: di tanto in tanto, mentre si impacchettavano maglie bianche e pantaloncini blu, si sentiva qualcuno fischiettarne il ritornello nelle camere del West Lodge Park Hotel, il ritiro della squadra. Capitan Keegan si era preoccupato di far subito omaggio della sua ultima fatica canora ai compagni, e il motivo, semplice e orecchiabilissimo, aveva immediatamente fatto presa. Il successo dell'Inghilterra agli Europei sarebbe stata la migliore «promotion» per assicurare a «England» (guarda caso, il titolo della facciata A) la vetta delle classifiche discografiche, vetta mancata di non molto dal primo 45 di Keegan, « Head over Heels » (« Sottosopra »), un popolare motivo che nell'interpretazione del « King » è arrivato lo scorso anno, in marzo, al 31. posto della hit-parade inglese. Ma in Germania, il disco ha venduto 23.000 copie, rischiando di raggiungere il « disco d'oro ». « England » non è da buttar via: certo, la tecnica di mixaggio è arrivata a tali prodigi che anche un muto può venir fuori con una voce alla McCartney, sempreché il produttore lo voglia. Siccome Keegan un po' di voce ce l'ha, di una tonalità alla Barry Gibbs dei Bee-Gees prima maniera, il risultato è decisamente migliore e il motivetto è quanto di più adatto ci possa essere per le masse e per i suoi fans, che sono tra l'altro incoraggiati all'acquisto da una speciale scheda concorso, inserita in ogni copia, che promette al vincitore la classica « giornata con Keegan », pranzo compreso.

STONATURA. Le cose, però, non sono andate così lisce come la programmazione del marketing personale di Keegan e in via subordinata di Mister Greenwood avevano auspicato. Alla resa dei conti, il Keegan cantante di « England » è stato assai più bravo del Keegan capitano dell'England, tanto da far apparire quanto dichiarò al lancio del disco (**« Secondo i produttori, ho una voce adatta al pop: chissà, potrei lasciare il football per la musica)** certo degno di meditazione... Keegan è stato la più grossa delusione di un Europeo che ha vissuto all'insegna della delusione, e lui stesso non ha potuto, per quel senso di professionalità che ormai domina ogni sua azione, fare a meno di cospargersi il capo di cenere sulla via del ritorno a casa. Non perché avesse paura di essere accolto a pomodori in faccia, come accade agli azzurri ogni volta che non rientrano vincitori: in Inghilterra questo pericolo non c'è, non tanto perché i pomodori reperibili sui mercati del Covent Garden siano di piccole dimensioni e assai poco adatti allo scopo, quanto perché nessun inglese si sognerebbe mai di prendersela con la propria squadra, e meno che mai con la propria nazionale, nelle avversità. I fischi, a Wembley, si sentono soltanto quando sono gli avversari ad avere la palla: per i « leoni », sia che stiano vivendo la loro « vera » giornata, sia che abbiano optato per una delle cento giornate da pecora, sono sempre applausi e cori. In questo senso gli inglesi sanno veramente perdere. Così Keegan ha fatto precedere il suo sbarco sul patrio suolo da una sorta di lettera aperta sul « Sunday Mirror », che già lo scorso dicembre aveva inoltrato al mondo il suo messaggio d'amore per la Juventus. **« Sorry, fans, to have let you down »,** mi dispiace di avervi tradito, ha scritto ai tifosi, recitando un mea culpa che, per quanto fabbricato possa essere (secondo i canoni delle pubbliche relazioni) ha il pregio di essere un atto di contrizione che non ci risulta abbia precedenti in Italia, dove prima della personale responsabilità si ricercano altre diecimila cause di una sconfitta.

AUTOCRITICA. Keegan si è assunto tutta la responsabilità (o la gran parte di essa) dichiarando senza mezzi termini ciò che del resto avevano capito anche le più distratte delle massaie costrette dal marito alla cura televisiva del calcio: ha giocato come forse peggio non gli era mai capitato di fare nel corso della sua lunga e brillantissima carriera. Ha giocato male, e non ha chiesto nemmeno le attenuanti: non ha invocato il ginocchio dolorante, lo stomaco fortemente in disordine, la frustrazione dovuta ai mancati successi dell'Amburgo in campionato e in Coppa dei Campioni. Non ha invocato nemmeno l'avverso comportamento degli arbitri, che a caldo gli aveva fatto fare dichiarazioni non troppo simpatiche nei confronti del pur discutibilissimo signor Rainea di Italia-Inghilterra e della finalissima: e comunque non era mai arrivato a dire che l'Italia lo aveva pagato, come la conoscenza non proprio oxfordiana dell'inglese di qualcuno aveva cercato di far credere. Ha giocato male, e basta. O meglio, ha giocato male in una squadra che ha giocato particolarmente male: e lui stesso non si è sentito di salvare, tra i colleghi, nessuno al di fuori di Wilkins e Sansom. Meno che mai, Keegan ha lasciato intendere che una qualche colpa possa avercela Ron Greenwood: anzi, è stato lui stesso a capeggiare i compagni nel quadrato eretto attorno al manager. **« Ron non ha nessuna colpa »,** ha proclamato, **« siamo stati noi giocatori a tradire lui come abbiamo tradito voi tifosi ».** Nessuno, comunque, ha chiesto la testa del « mister »: la stampa ha limitato le critiche a poche righe, tra un mare di pacche sulle spalle verbali, che hanno voluto far credere che la prova degli inglesi in Italia sia stata un positivo collaudo per i mondiali dell'82. **« In fin dei conti** — ha concluso il suo epitaffio Keegan — **siamo migliori della Spagna, dell'Olanda e dell'Italia ».** Sì, avete letto bene, dell'Italia: perché ci vuole ben altro che un uno a zero per far scendere gli inglesi dal piedistallo di superiorità verso quello che considerano, come luogo comune, non il popolo di Michelangelo e di Giuseppe Verdi, ma una razza di camerieri e gelatai. Dal Comunale gli inglesi sono usciti, secondo loro, vincitori morali sugli azzurri, che si sono avvalsi « della criminale fallosità di Benetti, Gentile e Tardelli » per aggiudicarsi la partita. Del resto l'umiliazione collettiva subita per la battaglia tra la feccia di Sua Maestà Britannica e la polizia italiana sugli spalti, era già stata molto più di quanto al di là della Manica si possa tollerare. Tardelli e compagni non hanno piegato l'Inghilterra, ma i manganelli della Celere sì, e con il massimo plauso degli stessi inglesi, alla ricerca di un elemento che purificasse con la punizione corporale la loro vergogna. Anche questo fa parte del carattere nazionale. I tifosi d'Albione hanno avuto la solenne promessa che ai mondiali di Spagna vedranno il miglior Keegan e la migliore Inghilterra: quanto basta, insomma, per accorrere ancora in massa al prossimo appuntamento a Wembley. Più difficile che i tifosi corrano ad acquistare « England ». **« Sono tornato a casa, in Inghilterra, che è il mio Paese »** canta Keegan, senza immaginare il sospiro di sollievo che hanno tirato alla Juventus per essersi risparmiati tutti quei miliardi. □

JUGOSLAVIA

Stella campione

Termina il campionato: la Stella Rossa si aggiudica il titolo (l'incontro con l'Osijek è stato sospeso sul 3-0) e parteciperà alla Coppa Campioni; in Coppa delle Coppe andrà la Dinamo Zagabria, mentre Sarajevo, Radnicki e Napredak faranno l'Uefa.

34. GIORNATA: **Dinamo Zagabria-Sarajevo 2-2; Stella Rossa-Osijek 3-0 (incontro sospeso al 35'); Vojvodina-Borac 1-0; Buducnost-Celik 0-0; Serajevo-Sloboda 1-1; Olimpija-Velez 3-1; Hajduk-Partizan 4-1; Vardar-Napredak 2-1; Radnicki-Rijeka 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	46	33	18	10	5	51	26
Serajevo	41	34	17	7	10	55	41
Radnicki	39	34	14	11	9	49	33
Napredak	39	34	13	13	8	41	27
Hajduk	38	34	15	8	11	53	44
Sloboda	35	34	13	9	12	44	37
Velez	34	34	10	15	9	44	39
Vardar	34	34	10	15	9	43	41
Zeleznicar	33	34	9	15	10	41	47
Rijeka	33	34	12	9	13	34	47
Buducnost	32	34	10	12	12	34	34
Dinamo	32	34	9	14	11	43	44
Partizani	32	34	10	12	12	31	37
Borac	30	34	11	8	15	34	42
Olimpja	30	34	11	8	15	30	45
Vojvodina	30	34	12	6	16	33	53
Osijek	29	33	10	9	14	28	31
Celik	22	34	5	12	17	22	43

MARCATORI. 17 reti: Susic (Stella Rossa) e Kastic (Napredak).

SVEZIA

Parte l'Oster

(F.S.) Si chiude la coppia di testa formata da Malmoe e Oester: i primi, infatti non vanno oltre il 2-2 nella trasferta su icampo dell'Halmstad (reti di Sjoberg e Hansson) mentre i secondi fanno 2-1 con l'Atvidaberg (rete di Svensson e autogol di Torstensson) e si staccano di un punto in classifica restando gli unici imbattuti. Il prossimo turno vedrà lo scontro diretto.

Recupero: **Brage-Mjallbi 2-1.**

12. GIORNATA: **Goteborg-Mjallbi 5-1; Hammarby-Elfsborg 2-0; Halmstad-Malmoe 2-2; Landskrona-Kalmar 2-0; Norrkoping-Brage 1-1; Sundsvall-Djurgarden 2-1; Oster-Atvidaberg 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	18	12	6	5	0	14	3
Malmoe	17	12	6	5	1	20	8
Goteborg	17	12	6	5	1	23	12
Brage	15	12	5	5	2	14	8
Hammarby	14	12	5	4	3	21	13
Sundsvall	13	12	5	3	4	15	7
Elfsborg	13	12	4	5	3	15	13
Djurgarden	10	12	4	2	6	13	16
Halmstad	10	12	2	6	4	12	15
Kalmar	10	12	3	4	5	9	16
Atvidaberg	9	12	2	5	5	9	14
Norrkoping	9	12	2	5	5	11	19
Landskrona	7	12	3	1	8	12	22
Mjallby	6	12	2	2	8	7	19

MARCATORI. 7 gol: T. Nilsson (Goteborg), Ohlsson B. (Hammarby); 6: T. Hansson (Malmoe).

SVIZZERA

Basilea scudetto

(M.Z.) La fine del campionato è stata caratterizzata dallo sprint finale del Basilea che nelle ultime due giornate ha preso la testa della classifica ed ha terminato con due punti di vantaggio sul tandem Grasshoppers-Servette. Nella 10. infatti, ha battuto lo Zurigo per 2-4 mentre nello scontro diretto le due rivali hanno pareggiato per 1-1. Da notare che la squadra campione è allenata da Benthaus fin dal 1965.

8. GIORNATA: **Sion-Grasshoppers 0-3; Lucerna-Basilea 0-4; Zurigo-Servette 2-0.**

9. GIORNATA: **Basilea-Servette 2-0; Grasshoppers-Lucerna 8-0; Sion-Zurigo 3-2.**

10. GIORNATA: **Zurigo-Basilea 2-4; Servette-Grasshoppers 1-1; Sion-Lucerna 5-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	33	10	6	2	2	24	11
Grasshoppers	31	10	5	3	2	21	11
Servette	31	10	5	1	4	18	11
Zurigo	27	10	5	1	4	17	15
Sion	26	10	4	2	4	22	20
Lucerna	17	10	0	1	9	4	38

N.B. Tutte le squadre sono partite con la metà dei punti acquisiti nella prima fase. Le reti realizzate nella prima fase non vengono conteggiate nel turno finale.

NORVEGIA

Bryne kappaò

(A.S.) Tutto immutato in vetta alla classifica nonostante la caduta della capolista nella trasferta sul campo del Moss: il Bryne, infatti, è stato sconfitto per 3-1 ma lo Start (impegnato a sua volta in trasferta) non è riuscito ad andare oltre un pareggio per 0-0. Da notare, infine, la terza vittoria conseguita finora dal Lyn che si è imposto per 2-1 sul Molde.

11. GIORNATA: **Lyn-Molde 2-1; Moss-Bryne 3-1; Rosenborg-Start 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bryne	16	11	7	2	2	21	10
Start	14	11	6	2	3	23	11
Lillestroem	13	10	5	3	2	10	13
Moss	13	11	4	5	2	18	13
Rosenborg	11	11	4	3	4	20	16
Viking	11	10	4	3	3	11	11
Vaalerengen	8	10	2	4	4	11	14
Skeid	8	10	2	4	4	9	12
Molde	8	11	2	4	5	17	21
Fredrikstad	8	10	2	4	4	15	24
Bodoe Glimt	8	10	3	2	5	10	19
Lyn	8	11	3	2	6	12	22

MARCATORI. 7 reti: Kollshaugen (Moss).

FINLANDIA

Sei volte OPS

(R.A.) OPS a raffica sul KPT: segnano tutti i suoi «draghi» Himanka (2 gol), Jalasvaara, Hotsonen e i due inglesi della squadra Armstrong e Smith. Il TPS risponde ai campioni capolista superando il Sepsi 78 passato in vantaggio con Rajanen ma superati poi dal gol di Lamminen, Pulliainen e Kymalainen. Goleada anche per il Kups guidato dal giovanissimo Sarnola (3 gol) rivelazione del campionato. Intanto, la Nazionale olimpica finlandese ha pareggiato in amichevole 1-1 contro l'Islanda (Tissari al 46' per i finlandesi, Petursson, l'attaccante del Feyenoord, all'83' per gli islandesi).

14. GIORNATA: **Haka-HJK 1-0; KPV-Reipas 0-2; KTP-OTP 1-1; Kups-Ilves 5-1; OPS-KPT 6-0; TPS-Sepsi 78 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	22	14	9	4	1	32	11
TPS	21	14	8	5	1	24	8
HJK	19	14	7	5	2	24	9
KTP	19	14	6	7	1	19	9
Haka	19	14	8	3	3	23	15
KPT	11	14	3	5	6	15	19
Ilves	11	14	3	5	6	14	19
Kups	11	14	4	3	7	17	24
OTP	10	14	3	4	7	17	30
Reipas	9	14	3	3	8	15	19
KPV	9	14	1	7	6	11	24
Sepsi 78	7	14	2	3	9	15	36

MARCATORI. 9 reti: Himanka (OPS); 8: Tissari (KTP); 7. Toivola (HJK).

ISLANDA

Fram raggiunto

(L.Z.) Il Fram compie un mezzo passo falso (al 20' Baldursson viene battuto da Gudnunsson dopo 470' di imbattibilità e riesce a pareggiare al 41' con Yorundsson) e il Valur ne approfitta per raggiungerlo in testa, grazie al 3-1 (doppietta di Halgrinsson) messo a segno col Trottur. Infine, il 4-0 dell'UBK all'FH firmato da Ingolfsson, doppietta di Kristiansson e Bentsson.

6. GIORNATA. **Trottur-Valur 1-3; Fram-Vikingur 1-1; IBV-IBK 4-0; UBK-FH 4-0; IA-KR 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	10	6	5	0	1	20	6
Fram	10	6	4	2	0	6	1
UBK	6	6	3	0	3	12	9
IBV	6	6	3	0	3	9	10
IA	6	6	2	2	2	5	7
IBK	6	6	2	2	2	6	9
Vikingur	5	6	1	3	2	6	7
KR	5	6	2	1	3	4	7
Trottur	3	6	1	1	4	4	7
FH	3	6	1	1	4	7	15

MARCATORI. 9 reti: Halgrimsson (Valur); 5: Ingolfsson (UBK); 3: Gretarsson (UBK).

La classifica della SCARPA D'ORO adidas

GIOCATORE E SQUADRA	G.	P.
Van Den Bergh (Lierse)	39	34
Fazekas (Ujpest)	36	34
Schachner (Austria)	34	36
Nenè (Benfica)	30	30
Jordao (Sporting)	30	30
Ceulemans (F.C. Bruges)	29	34
Kist (AZ 67)	27	34
Staroukhine (Donetz)	26	34
Rummenigge (Bayern)	26	34
Somner (St. Mirren)	25	36
Bajevic (AEK)	25	34
Langers (Union Lux.)	25	22
Kmiecik (Wisla)	24	30
Quini (Gijon)	24	34
Campeanu (Napoca)	24	34
Petursson (Feyenoord)	23	34
Gomes (Porto)	23	30
Boyer (Southampton)	23	42
Raducanu (Steaua)	23	34
Campbell (Shamrock Rovers)	22	30
Santillana (Real Madrid)	22	34
Kempes (Valencia)	22	34
Sulser (Grasshoppers)	22	29

CLASSIFICA DEI CLUB *	punti
Real Madrid (Spagna)	18
Nottingham Forest (Inghilterra)	17
Amburgo (RFA)	17
Bayern (RFA)	16
Liverpool (Inghilterra)	15
Arsenal (Inghilterra)	13
Sporting (Portogallo)	13
Aberdeen (Scozia)	13
Nantes (Francia)	13
Benfica (Portogallo)	13
Feyenoord (Olanda)	13
Francoforte (RFA)	12
F.C. Bruges (Belgio)	12
Ajax (Olanda)	12
Sochaux (Francia)	12
St. Etienne (Francia)	12
Standard (Belgio)	12
Real Sociedad (Spagna)	12
Servette (Svizzera)	12
Grasshoppers (Svizzera)	12

* Le due classifiche si riferiscono all'ultima giornata dei campionati europei. Il +1, +2 ecc. indica i gol segnati nell'ultima giornata.

COPPE 80-81

IL SORTEGGIO del primo turno delle Coppe Europa (Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA) avverrà il 9 luglio a Zurigo. Le date dei vari turni. 17 settembre-1. ottobre: primo turno; 22 ottobre-5 novembre: secondo turno; 26 novembre-10 dicembre: terzo turno della Coppa UEFA; 4 marzo 1981-18 marzo: quarti di finale: 6 maggio-20 maggio: semifinali; 6, 20 maggio: finali della Coppa della UEFA; 13 maggio: finale della Coppa delle Coppe; 27 maggio: finale della Coppa dei Campioni.

ALGERIA

Tizi-Ouzou Regina

Vincendo 3-1 fuori casa nell'ultima giornata contro l'ASC Oran, il Tizi Ouzou conquista lo scudetto con ben quattro punti di vantaggio sul Belcourt, che pareggia 2-2 con il Mahd. Ultimo classificato l'IR Saha sconfitto tra l'altro dal Kouba per 1-0.

30. GIORNATA: **Kouba-IR Saha 1-0; Belcourt-Mahd 2-2; ASC Oran-Tizi Ouzou 1-3; MP Alger-Guelma (forfait); Harrach-MP Oran 1-2; Batna-USK Alger, DNC Asnam-DNC Alger, Sétif-Mascara (rinviate).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tizi-Ouzou	73	30	15	13	2	48	22
Belcourt	69	30	14	11	5	41	24
Kouba	63	10	14	5	11	38	32
MP Oran	63	30	10	11	7	28	27
Mahd	62	29	12	9	8	43	25
EP Sétif	61	29	13	6	10	42	30
Mascara	61	29	13	7	9	41	29
Harrach	59	30	9	11	10	27	26
MP Alger	58	29	9	11	9	34	32
ASC Oran	57	30	9	9	12	30	30
DNC Asnam	56	29	9	9	11	24	35
ESM Guelma	55	30	11	4	15	31	46
DNC Baina	54	29	6	13	10	23	46
USK Alger	53	29	7	10	12	30	35
UDC Alger	52	29	7	9	13	32	36
IR Saha	46	30	5	6	19	18	50

AUSTRALIA

Azzurri caos, ma primi

(V.P.) Poche novità nel girone del Campionato Nazionale dove a causa di una lunga sosta (tra l'altro è stata giocata anche l'amichevole pre-Europea con l'Inghilterra) si sono giocate due sole partite: l'Adelaide ha battuto per 3-2 il Blacktown e il Camberra non è riuscito ad andare oltre un 1-1 con il Brisbane. Molto confusa, al contrario, la situazione nel Campionato Western dovuta principalmente al livello tecnico tra almeno otto delle dieci partecipanti. Gli Azzurri, comunque, sono riusciti ad agganciare l'Olympic al vertice della classifica (l'ex primatista è stata sconfitta in casa per 3-1 dal Gosnelles) grazie al successo sul Dalmatinac per 3-1. Ma per la squadra-rivelazione si preannunciano tempi duri: il trainer John Birighitti (uno dei più preparati del campionato australiano) ha dato le dimissioni a causa di interferenze dei dirigenti. Lascia, comunque, una rosa notevolissima di giovani talenti.

CAMPIONATO NAZIONALE

RISULTATI. **Adelaide C.-Blacktown 3-2; Canberra-Brisbane 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Heidelberg	19	12	9	3	1	31	11
Sidney C.	17	12	8	1	4	26	12
Melbourne	17	12	8	1	3	17	9
Marconi	16	12	6	4	2	25	11
Brisbane L.	14	11	6	2	3	17	13
Footscray	12	11	5	2	4	22	21
Adelaide C.	12	13	5	2	6	16	14
Newcastle	11	12	4	3	5	12	19
Canberra C.	11	12	5	1	6	19	13
Blacktown	10	13	4	2	7	19	32
Adelaide	9	12	4	1	7	14	25
Leichhardt	8	12	3	2	7	11	19
Brisbane	7	12	2	3	7	7	17
St. George	5	12	2	1	9	13	32

MARCATORI. 17 reti: Cole (Heidelberg); 8: Krencevic (Marconi); Barnes (Sidney); 7: Boden (Sidney), J. Nyskous (Adelaide).

CAMPIONATO OVEST

RISULTATI. **Azzurri-Dalmatinac 3-1; Athena-Macedonia 2-0; Kiev-Forrestfield 3-2; Olympic-Gosnelles 1-3; Tricolore-Cracovia 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympic	11	8	4	3	1	20	11
Azzurri	11	8	4	3	1	15	10
Gosnelis	10	8	3	4	1	13	8
Kiev	10	8	4	2	2	16	12
Cracovia	8	8	3	2	3	17	14
Athena	8	8	3	2	3	13	11
Macedonia	8	8	2	4	2	15	14
Dalmatinac	8	8	3	2	3	20	19
Tricolore	5	8	1	3	4	12	22
Forrestfield	7	8	0	1	7	8	28

TELEX

GREGOREZ LATO, capocannoniere della Coppa del Mondo 1974 in Germania Federale, giocherà la prossima stagione nella squadra belga di prima divisione del Lokeren. In questo modo si affiancherà al connazionale Lubanski che è in Belgio dal 1975.

KUBALA si è dimesso dal ruolo di selezionatore della Nazionale spagnola e il direttivo della Federazione ha nominato come successore José Emilio Santamaria, che sarà affiancato da Luis Suarez per le selezioni B, Under 23 e Under 21. Il nuovo tecnico, di origine uruguayana, conta 25 presenze nella Nazionale del suo paese; in seguito, trasferitosi nel 1957 nel Real Madrid, ha giocato 16 volte nella Nazionale spagnola, sarà il mister dei mondiali '82.

SHELBOURNE E UNIVERSITY COLLEGE, le squadre nord irlandesi che erano state retrocesse nella stagione appena conclusa, sono state «ripescate», e giocheranno in prima divisione il prossimo campionato.

LA NAZIONALE nord-irlandese sosterrà due partite amichevoli in Canada il prossimo settembre.

IL BENFICA, dopo essersi aggiudicato la 40. edizione della Coppa del Portogallo a parziale rivincita di un campionato giudicato deludente dai suoi dirigenti, ha intrapreso la via di un rinnovamento che prevede il ritorno al vertice. E il primo a farne le spese è stato l'allenatore Mario Wilson al quale non è stato rinnovato l'ingaggio e al suo posto è stato contattato l'ex C.T. ungherese Lajos Baroti.

USA

Cosmos, superstar cadenti?

(L.M.) Per Hennes Weisweiller sono arrivati i guai: Johan Neeskens (che risente della lontananza della famiglia, tuttora in Barcellona) non si presenta agli allenamenti adducendo a malesseri e viene « panchinato »; Bruce Wilson è tenuto lontano dal rettangolo per punizione mentre le reti vengono col contagocce perché Seninho e Romero si intestardiscono in dribbling multipli (ma nonostante ciò, si dimentica che Seninho inserito a dieci minuti dalla fine due volte ha deciso gli incontri e Romero è prossimo alla vetta dei cannonieri). Comunque l'arrivo di Van Der Elst garantirà un'ala capace di fornire i palloni a Chinaglia divenuto insofferente recentemente perché a digiuno di passaggi-gol. Van der Elst infatti, è capace di passare la palla o di puntare direttamente a rete ma se il belga deluderà, il Cosmos si dichiara pronto a sostituirlo.

Nella serie B, il New York United ha annunciato l'ingaggio del difensore brasiliano Wilson Egidio Filho, ma intanto ha rilasciato Alessandro Abbondanza, Joe Fink e George Codrea (Fink proveniva dalle file del Cosmos). Infine, continua la lotta tra il Ft. Lauderdale ed il Tampa nel girone est ma si nota lo stacco netto delle capoliste dei vari gironi come Cosmos, Seattle, Chicago mentre resta indeciso il primo posto tra il California e l'Edmonton del Canada.

RISULTATI: **New England-Rochester 2-0; New England-Philadelphia 4-0; Detroit-San Diego 1-0; Dallas-Tampo Bay 1-0; Chicago-Minnesota 2-1; Los Angeles-Edmonton 6-2; Cosmos-Vancouver 3-0; Washington-Houston 6-3; San Josè-California 5-1; Seattle-Atlanta 3-0; Rochester-Tulsa 2-1.**

NATIONAL CONFERENCE

GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cosmos	18	13	5	48	26	116
Toronto	17	9	8	28	27	80
Washington	17	8	9	38	35	79
Rochester	16	8	8	22	26	65

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Tulsa	17	10	7	28	25	84
Minnesota	18	6	12	28	33	60
Dallas	16	7	9	19	29	58
Atlanta	17	5	12	18	39	47

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Seattle	20	18	2	49	16	145
Los Angeles	17	11	66	32	22	92
Vancouver	19	9	10	24	27	74
Portland	17	5	12	17	28	46

AMERICAN CONFERENCE

GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Port Lauderdale	19	11	8	35	31	98
Tampa Bay	19	11	8	33	32	96
New England	19	9	10	34	35	82
Philadelphia	17	5	12	20	33	47

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Chicago	18	15	3	44	22	126
Detroit	18	8	10	29	27	72
Houston	18	7	11	32	39	70
Memphis	18	8	10	24	30	69

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
California	20	10	10	41	43	94
Edmonton	18	8	10	31	32	72
San Diego	17	7	10	21	29	60
San Jose	18	6	12	28	35	60

BRASILE-SAN PAOLO

E' caduto anche il Portuguesa

Il Portuguesa Desportos (dopo il pareggio con il Santos per 1-1) ha perso clamorosamente contro il Ponte Preta per 4-0. In questo modo, è caduta l'ultima squadra imbattuta. Ad ogni modo, la compagine diretta da Mario Travaglini si mantiene comodamente in testa alla classifica.

13. GIORNATA: **Corinthians-Marilia 1-1; Portuguesa-Santos 1-1; Guarani-XV Piracicaba 3-0; Botafogo-Sao Paulo 2-1; America-Ponte Preta 3-0; Noroeste-Juventus 1-0; Sao Bento-Palmeiras 1-1; Taubate-Ferroviaria 1-1; Inter-XV Jgu 2-2.**

14. GIORNATA: **Juventus-Sao Paulo 2-0; Ponte Preta-Portuguesa 4-0; America-Botafogo 0-0; Noroeste-XV Piracicaba 3-1; Comercial-Guarani 1-1; Inter-Corinthians 0-0; Marilia-Santos 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	20	13	8	4	1	25	14
Santos	16	11	6	4	1	16	6
Botafogo	16	14	6	4	4	15	12
Sao Bento	15	13	5	5	3	15	14
Comercial	14	13	5	4	4	16	14
Taubate	14	13	4	6	3	14	16
Corinthians	13	11	3	7	1	11	7
XV Jau	13	11	4	5	2	14	14
Inter	13	13	4	5	4	20	18
Guarani	12	11	4	4	3	16	10
Ponte Preta	12	11	3	6	2	16	10
America	12	14	4	4	6	16	15
Sao Paulo	11	11	4	3	4	12	10
Juventus	11	13	3	5	5	11	16
XV Piracicaba	10	12	4	2	6	11	17
Marilia	10	13	4	2	7	12	20
Ferroviaria	10	13	1	8	4	9	17
Palmeiras	9	10	2	5	3	13	15
Noroeste	8	12	2	4	6	7	13
Francana	5	12	0	5	7	7	18

MARCATORI. 9 reti: Eneas (Portuguesa); 7: Vander (Comercial); 6: Ataliba (Juventus) e Cesar (Palmeiras).

IL BRASILE ha concluso domenica una serie di quattro partite amichevoli (le prime sotto la guida tecnica di Tele Santana) pareggiando 1-1 nel « Morumbi » di San Paolo con la Polonia. Le reti sono state segnate da Lato al 18' per i polacchi e da Zico per i brasiliani al 53'. In precedenza, il Brasile aveva battuto il Messico 2-0 a Rio de Janeiro e perso 1-2 con l'Urss nello stesso « Maracana »; poi aveva battuto il Cile a Belo Horizonte per 2-1.

BRASILE-POLONIA 1-1 (Lato al 18', Zico al 53').

Brasile: Carlos; Nelinho, Junior, Batista, Mauro Pastor; Amaral, Paulo Isidoro (Renato), Socrates (Eder); Serginho, Zico e Ze Sergio. Allenatore: Tele Santana.

Polonia: Mowlik; Dziuba, Barczak, Nawalka (Smolek), Ianacz; Szimanowski, Lato, Lipka (Zwbiz); Skrobowski, Kmiezcik (Miloszewicz) e Terlecki. Allenatore: Ryszard Kulessa.

Arbitro: Romualdo Arpi Lilho.

Adesso la « selecao » farà tre amichevoli come preparazione per il « Mundialito » uruguaiano: il 27 agosto si disputerà Brasile-Uruguay, il 25 settembre Paraguay-Brasile e il 29 ottobre Brasile-Paraguay. Infine, ecco una sintesi delle partite internazionali giocate in Sudamerica durante la settimana: Cile B-Uruguay 2-1 (a Santiago); Gremio (Brasile)-River Plate (Argentina) 0-1 (a Porto Alegre); Rapp. Bolivia-Rapp. Spagna 3-2 (a La Paz); Rapp. Argentina-Rapp. Spagna 3-2 (a Buenos Aires); Cile-Penarol (Uruguay) 1-1 (a Santiago); Costarica-Colombia 0-0 (a San José di Costarica); Colombia-Costarica 3-1 (a Bogotà); Venezuela-Real Madrid (Spagna) 0-0 (a Caracas); Barcelona (Ecuador)-Colombia 1-2 (a Guayaquil); Gremio (Bresile)-Argentinos Juniors (Arg.) 1-0 (a Porto Alegre).

COPPA «LIBERTADORES»

A porto Alegre, la squadra brasiliana dell'Internacional ha battuto per 3-1 il Velez Sarsfield di Buenos Aires e si è quasi assicurata la qualificazione nel Gruppo Uno per la finale. Tutte e tre le reti dell'Internacional sono state segnate dal centravanti Adilson.

GRUPPO 1 (SEMIFINALI) - PARTITE DISPUTATE: **Velez Sarsfield-Internacional 0-1; America-Velez Sarsfield 0-0; Internacional-Velez Sarsfield 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional (B.)	4	2	2	0	0	4	1
America (C.)	1	1	0	1	0	0	0
Vel. Sarsfield (A.)	1	3	0	1	2	1	4

Partite da disputare: **America-Internacional (2-7); Internacional-America (10-7); Velez Sarsfield-America (16-7).**

ARGENTINA

Argentinos debacle

Il River Plate ha vinto a Cordoba contro il Talleres con un gol di Pedro Gonzalez ed ha ora cinque punti di distacco sul secondo classificato, il Platense, che ha pareggiato a reti inviolate con l'Independiente. Clamorosa sconfitta dell'Argentinos Juniors per 5-0 a Rosario contro il Rosario Central. La squadra di Maradona, (rimasta in nove uomini dopo il terzo gol rosarino, per l'espulsione di due giocatori), si è letteralmente sfasciata.

26. GIORNATA: **Estudiantes-Ferrocarril Oeste 1-1; Rosario Central-Argentinos Junior 5-0; Boca Juniors-San Lorenzo 1-1; Platense-Independiente 0-0; Racing-Tigre 2-1; Talleres-River Plate 0-1; Huracan-Newell's Old Boys 1-1; Velez Sarsfield-Quilmes 2-1; All Boys-Union 0-1.** Riposava: **Colon.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	35	25	13	9	3	43	23
Platense	30	25	10	10	5	22	18
Talleres	29	25	9	11	5	36	30
Argentinos J.	28	24	10	8	6	37	33
Union Santa Fe	28	25	12	4	9	34	29
Newell's Old B.	27	25	9	9	7	42	24
Huracan	26	24	8	10	6	43	33
Rosario Central	26	25	9	8	8	28	25
Estudiantes	26	25	7	12	6	24	28
Racing	25	25	6	13	6	22	26
Ferrocarril O.	24	24	8	8	8	35	33
Boca Juniors	24	25	8	8	9	29	38
Independiente	23	25	7	9	9	35	36
San Lorenzo	22	24	6	10	8	26	28
Colon Santa Fe	22	24	7	8	9	26	32
Velez Sarsfield	21	24	7	7	10	21	31
Quilmes	20	25	2	16	7	26	33
Tigre	17	25	4	9	12	27	39
All Boys	15	24	2	11	11	16	33

MARCATORI - 19 reti: Maradona (Argentinos); 14: Sanabria (Huracan); 11: Aparlente (Ferrocarril Oeste) ed Hernandez (Estudiantes).

COLOMBIA

Con la sconfitta contro il Caldas Varta, il Deportivo Cali è stato scavalcato in testa alla classifica dallo Junior vittorioso sul Millonarios di Bogotà.

23. GIORNATA: **Junior-Millonarios 2-0; Caldas Varta-Deportivo Cali 1-0; Tolima-Medellin 1-1; America-Pereira 3-1; Bucaramangà-Magdalena 0-0; Santa Fe-Cucuta 4-0; Nacional-Quindio 2-2.**

CLASSIFICA: **Junior punti 32; Deportivo Cali 31; Caldas Varta 30; Pereira 26; Quindio 25; America, Santa Fe, Millonarios e Medellin 22; Nacional 21; Union Magdalena 20; Tolima 17; Cucuta e Bucaramanga 14.**

MARCATORI - 10 reti: Mario (Millonarios); 9: Irigoyen (Medellin), 8: Ortiz (Deportivo Cali).

ECUADOR

La « Catolica » ha scalato l'Everest ottenendo un altro punto di vantaggio in testa alla classifica (ora sono tre), grazie alla sconfitta degli « elettrici » dell'Emelec di Guayaquil contro il Tecnico Universitario.

15. GIORNATA: **Deportivo Cuenca-America 0-0; Nacional-Liga Deportiva Universitaria 0-2; Tecnico Universitario-Emelec 2-0; Barcelona-Manta S.C. 4-1; Universidad Catolica-Everest 3-0.**

CLASSIFICA: **Univ. Catolica punti 20; Barcelona 17; Emelec 16; Tecn. Universitario, America e Nacional 15; Liga Universitaria 14; Everest e Manta S.C. 13; Deportivo Cuenca 12.**

MARCATORI - 8 reti: Miguel A. Lopez (Everest)

MESSICO

Dopo la « goleada » (4-1) del Cruz Azul all'Atlante, Nacho Trelles dichiara le sue intenzioni di vincere il campionato azteca.

FINALI - 1. GIORNATA: **Universidad-Nuevo Leon-America 2-1; Universidad-Zacatepec 0-0; Cruz Azul-Tampico 1-0; Deportivo Neza-Atlante 1-0.**

2. GIORNATA: **America-Zacatepec 2-0; Cruz Azul-Atlante 4-1; Deportivo Neza-Tampico 1-1; Universidad-Universidad Nuevo Leon 1-0.**

CLASSIFICHE.

GRUPPO 1: **Universidad punti 3; America e Nuevo Leon 2; Zacatepec 1.**

GRUPPO 2: **Cruz Azul punti 4; Dep. Neza 3; Tampico 1; Atlante 0.**

MARCATORI (FINALI) - 3 reti: Camacho (Cruz Azul); 2: Cornero (Cruz Azul).

COSTARICA

Il Cartagines (che ha battuto 2-1 il Puntarenas) si mantiene in testa alla classifica, seguito a ruota dal Limon, vittorioso sul San Ramon.

11. GIORNATA: **Cartagines-Puntarenas 2-1; Limon-San Ramon 3-2; Deportivo Saprissa-San Carlos 1-2; Herediano-Turrialba 2-0; San Miguel-Alajuela 3-1.**

CLASSIFICA: **Cartagines 16; Limon 15; Puntarenas 13; Herediano e Saprissa 12; San Ramon 11; San Carlos 10; Alajuela 8; Turrialba 7; San Miguel 6.**

MARCATORI - 6 reti: Solano (Herediano).

CILE

E' caduta l'ultima squadra che rimaneva imbattuta: il Cobreloa, diretto dall'argentino Vicente Cantatore, è stata battuta a Rancagua dallo O'Higgins 2-1. E così la compagine di Calama è stata raggiunta in testa alla classifica dall'Universidad De Chile, che ha pareggiato a reti inviolate, a Talcahuano, con il Naval.

11. GIORNATA: **O'Higgins-Cobreloa 2-1; Naval-Universidad De Chile 0-0; Universidad Catolica-Aviacion 2-0; Magallanes-Union Espanola 1-0; Palestino-Coquimbo Unido 0-2; Iquique-Wanderers 2-1; Lota Schwager-Audax Italiano 3-1.**

CLASSIFICA: **Cobreloa (*) e Univ. Chile (*) punti 17; Universidad Catolica 15; O'Higgins e Magallanes 13; Concepcion e Colo-Colo (*) 12; Union Espanola, Coquimbo Unido, Everton e Iquique (**) 11; Naval e Lota Schwager 10; Palestino e Aviacion 9; Green Cross 8; Wanderers e Audax Italiano 7.**

(*) Un punto di bonus

(**) Due punti di bonus

BOLIVIA

Una giornata incompleta: unico risultato di rilievo quello degli « avieri » del Wilsterman che continuano a volare a pieno punteggio.

7. GIORNATA: **Allways Ready-Wilsterman 2-3; Aurora-Municipal 1-2; Guabira-Santa Cruz 2-1; Independiente-Stormers 4-1.** Rinviate: **Bolivar-Petrolero; San Jose-Blooming e Oriente Petrolero-The Strongegest.**

CLASSIFICA: **Wilsterman punti 14; The Strongest 11; Guabira 9; Bolivar e Municipal 8; Petrolero e Allways Ready 7; Oriente Petrolero e Independiente 6; Blooming 5; San Jose, Aurora e Real Santa Cruz 3; Stormers 2.**

MARCATORI - 9 reti: Latini (The Strongest); 8: Reinaldo (Blooming).

PARAGUAY

E' terminato il primo dei tre gironi che compongono il campionato « paraguayo »: l'incontro più importante della giornata tra il Cerro Porteno e il Libertad è finito 1-1. « Goleada » (4-1) della squadra rincalzi dell'Olimpia sul Sol De America (la squadra titolare è impegnata in coppa « Libertadores ») e prima sconfitta del Guarani contro il Tembetary.

9. GIORNATA: **Cerro Porteno-Libertad 1-1; Olimpia-Sol De America 4-1; Sportivo Luqueno-Nacional 0-0; River Plate-Rubio NU 2-0; Tembetary-Guarani 1-0.**

CLASSIFICA: **Cerro Porteno punti 13; Libertad 12; Guarani 11; Olimpia e Nacional 9; River Plate, Sportivo Luqueno, Tembetary e Sol De America 8; Rubio NU 4.**

MARCATORI - 6 reti: Espinola (Cerro Porteno).

URUGUAY

Il Nacional (la squadra nella quale gioca Waldemar Victorino, il « goleador » che, secondo quanto si afferma a Montevideo, fa gola al Bologna), continua a vincere, ed ora ha quattro punti di vantaggio sul tandem Wanderers-Bella Vista. Prima vittoria del « fanalino di coda » Rentistas.

12. GIORNATA: **Bella Vista-Fenix 2-1; Progresso-River Plata 3-3; Wanderers-Penarol 0-0; Danubio-Sud America 1-0; Rentistas-Huracan Buceo 2-1; Cerro-Defensor 1-1; Nacional-Sportivo Miramar 1-0.**

CLASSIFICA: **Nacional punti 20; Wanderers e Bella Vista 16; Danubio 14; Penarol 12; Sportivo Miramar, Sud America, Cerro, Huracan Buceo e Defensor 11; Fenix e Progreso 10; River Plate 9; Rentistas 6.**

MARCATORI - 9 reti: Victorino (Nacional).

Come ogni anno, la ristrutturazione dei quadri ha sollevato incomprensioni e polemiche. La più grossa sorpresa? La riconferma dell'anziano Michelotti

L'ultimo acuto di Don Carlos

di **Orio Bartoli**

TUTTO SOMMATO, la più grossa e succosa novità è stata la tormentata riconferma del « pezzo grosso » Michelotti, il più anziano arbitro in attività. Volevano si dimettesse, anche perché così si sarebbe ottenuto l'avanzamento di qualche giovane « politicamente » protetto. Lui non c'è stato, ha tenuto duro ed è rimasto al suo posto, con vivissima soddisfazione. Anche nostra. Poi, le solite polemiche, dimissioni inquietanti, siluramenti misteriosi. E un'anticipazione: a partire dall'anno prossimo, il computer aiuterà i designatori che, da parte loro, comunicheranno le scelte fin dal mercoledì. Per le giacchette nere, questi sono tempi di grande manovre...

STASI. Il settore arbitrale ha reso noti i nuovi organici-arbitri per la prossima stagione calcistica. Si tratta di decisioni che erano molto attese nell'intero ambiente calcistico. Per quel che riguarda gli internazionali, la montagna ha partorito il classico topolino. Confermato, giustamente, Michelotti, restano in attività anche tutti gli altri, da Bergamo protagonista del clamoroso caso della nebbia, a Lattanzi di cui si era detto si sarebbe dimesso. In effetti, per quanto riguarda l'arbitro romano l'ipotesi delle dimissioni non è ancora scartata del tutto. Pare che dopo l'impegno alle Olimpiadi di Mosca, Lattanzi intenda effettivamente destituirsi. Il perché non è noto. Alcuni dicono per motivi di lavoro; altri per dissidi con il vertice. Misteri di questa benemerita categoria arbitrale che riesce sempre a sollevare sospetti anche nelle decisioni più normali, quali appunto l'avvicendamento nei quadri degli arbitri in attività.

RUOLO A-B. Gli arbitri del ruolo CAN si distinguono in due settori: settore A-B e settore C. Il primo settore era costituito da 37 unità. Cinque di questi 37 arbitri escono, o per dimissioni o per esonero, di scena. Si tratta di Colasanti, Mascia, Materassi, Panzino e Reggiani. Una grossa sorpresa appare l'esonero di Colasanti. Se non ci sono motivi riservati, è proprio il caso di dire che il giovane (37 anni) e bravo (è stato spesso al primo posto della nostra classifica del Guerin d'oro della serie B) arbitro romano non abbia santi in paradiso. Era stato promosso al ruolo A-B lo scorso anno. In serie B ha diretto undici gare, alcune importanti come Bari-Atalanta, Pistoiese-Bari, Vicenza-Palermo, senza mai sollevare polemiche. Anzi! Comportandosi assai bene. Pur tuttavia, è stato messo alla porta. In sostituzione dei cinque direttori di gara messi fuori servizio ne entrano sei. Già lo scorso anno tra gli arbitri del ruolo c'era del malcontento perché, in considerazione del fatto delle molte gare di B affidate agli arbitri del ruolo C1, dell'impiego a ripetizione di alcuni « prediletti » (D'Elia ha diretto in B cinque gare di seguito; Longhi, ha arbitrato cinque volte in sei domeniche) e soprattutto di un ruolo troppo vasto, il turno di una domenica di lavoro e una di riposo è andato spesso a farsi benedire.

Che sia un arbitro scomodo, nessun dubbio. Ma Alberto Michelotti, uno dei sette internazionali e il più anziano della categoria, è rimasto al suo posto e seguiterà ad arbitrare

Ora l'organico, sia pure di una sola unità, aumenta, e per giunta, almeno questo è il parere dei giovani che incalzano, i ricambi sono molto contenuti. Dei sei promossi, fanno parte due arbitri ai quali negli ultimi due anni è stato assegnato il premio del «Guerin Sportivo» quale miglior arbitro della serie C. Si tratta di Pairetto e Bianciardi. Insieme a questi due sono stati promossi Altobelli, Angelelli, Lombardo e Pirandola.

RUOLO C. L'organico 1980-81 subirà queste modificazioni: sei arbitri sono stati promossi al ruolo A-B, ventiquattro dimessi. Dalla CASP salgono in trenta. L'organico non subisce quindi modificazioni numeriche. Anche in questi esoneri ci sono state decisioni che hanno lasciato qualche strascico polemico. La più importante va ricercata nel fatto che, per motivi ignoti (la solita storia del riserbo) sono stati dimessi cinque arbitri che erano stati promossi dalla CASP appena un anno prima. Si tratta di Allegrezza, Belfiore, Casu, Righetti e Ussano. La cosa non è nuova. Già nell'estate 1979 ci fu una falcidia di arbitri assegnati alla CAN da soli dodici mesi. Anzi. Allora si trattò di una falcidia ancor più consistente: ben undici arbitri (Barreca, Camarlinghi, Galli, Litro, Manzella, Meles, Sagrestani, Sancricca, Scurti, Suzzi e Zeoli). In questi esoneri si avverte il sentore di difformità di giudizi tra organi tecnici diversi: da una parte la CASP che promuove; dall'altra la CAN che boccia. Si deve però tener conto anche del fatto che con l'ampliamento dell'organico CAN da circa 100 arbitri a più di 150 (ampliamento avvenuto in concomitanza con la riforma dei campionati della stagione 1978-79), la selezione dei direttori di gara da promuovere è assai più complessa.

PREMI. Il comitato di presidenza dell'A.I.A. ha così assegnato i premi per la scorsa stagione. Premio Giulini: al dirigente Pastunenti di Voghera; Premio Longagnani: all'arbitro Vitali di Bologna; Premio Orlandini: all'arbitro Pirandola di Lecce; Premio Dattilo: all'arbitro Casarin di Milano; Premio Silvano: all'arbitro Forese di Potenza; Premio Agostini: al dirigente Giunti di Arez-

segue

»»

Con la toilette giusta, l'auto dura di più

LA MAGGIORANZA degli automobilisti ha dimostrato, in questi ultimi anni, di aver compreso l'importanza della cura periodica della carrozzeria, riconoscendo che questo tipo di manutenzione, effettuabile anche da parte dello stesso automobilista, riesce a « prolungare » la vita della vettura consentendo così una migliore conservazione del suo valore iniziale. Non tutti gli utenti dimostrano però di conoscere a fondo la materia ed incorrono così in errori che, in taluni casi, possono pregiudicare la stessa integrità dell'auto. **« E' quello che accade usando prodotti non adatti** — ci ha detto Giuseppe Napoli, direttore tecnico della Johnson Wax — **prodotti che sono stati formulati per la pulizia della casa o per altri usi e che contengono quindi sostanze dannose per la vernice o per la plastica e la gomma. Un normale detergente da cucina, utilizzato ad esempio per il lavaggio dell'automobile, non solo dà un risultato finale inferiore a quello ottenibile con uno shampoo specifico, ma in molti casi può portare a un danneggiamento della vernice, con le conseguenze facilmente immaginabili. Le ricerche nel settore dei prodotti per la cura dell'auto hanno, tra l'altro, permesso il raggiungimento di livelli qualitativi un tempo impensabili, con spray, liquidi, polish e cere capaci di risolvere il più complesso dei problemi di manutenzione con costi, al tempo stesso, contenuti che non giustificano quindi inutili tentativi di risparmio con prodotti domestici riciclati per questi impieghi ».**

« Il potere detergente dell'Autoshampoo 20 dosi della Johnson Wax ad esempio, non è assolutamente paragonabile a quello dei normali prodotti per la casa o per impieghi industriali, così come sono diverse le quantità di sostanze alcaline presenti nello shampoo (Autoshampoo 20 dosi ne è completamente privo e permette l'asciugatura dell'auto senza il pericolo di aloni biancastri sulla carrozzeria). Prodotti come la cera Rally per vernici normali e per vernici metallizzate, come il polish Jon Wax o come il pulitore per cromature Crom Car — conclude Giuseppe Napoli vero esperto nel campo dei prodotti per la manutenzione della carrozzeria — **non solo garantiscono il risultato finale ma, a conti fatti, permettono sensibili risparmi poiché ogni confezione può essere utilizzata per diverse applicazioni. E' il caso, ad esempio, della cera Rally la cui azione protettiva dura per diversi mesi, con una evidente superiorità rispetto a prodotti non idonei e apparentemente troppo economici, o degli specialisti Kruscott e Plastik che — paragonati a comuni lucidanti per superfici plastificate o ai normali pulitori per plastica — assicurano una specifica azione in rapporto ai materiali usati sulle automobili, evitando il pericolo di macchie o altri danni superficiali ».**

Per far durare più a lungo la vernice della carrozzeria, il mezzo c'è e si chiama « Rally », la cera speciale in due versioni

Arbitri/segue

zo; Premio Clemente: al dirigente Bombardieri della regione Calabria; Premio Scorzori: al dirigente Samari della Regione Friuli Venezia Giulia; Premio Mattea: al commissario speciale Perego di Milano; Premio Pizziolo: all'arbitro Stafoggia di Pesaro.

DIRIGENTI. Il primo agosto prossimo conosceremo il nome dei nuovi dirigenti. Sono previste alcune modifiche, ma per ora regna il massimo riserbo.

CORSO. L'annuale corso di aggiornamento arbitri CAN, si terrà quest'anno a Tirrenia dall'8 al 12 settembre con il seguente calendario: 8 settembre raduno dei commissari speciali; 9 e 10 raduno arbitri di C1 e C2; 11 e 12 raduno arbitri A e B. Il giorno 13 assemblea biennale dei 191 presidenti di sezione. □

ARBITRI DEL RUOLO A E B

Agnolin Luigi (Bassano del Grappa)
Altobelli Luigi (Roma)
Angelelli Angelo (Terni)
Ballerini Egidio (Aulla)
Barbaresco Enzo (Cormons)
Benedetti Vittorio (Roma)
Bergamo Paolo (Livorno)
Bianciardi Roberto (Siena)
Casarin Paolo (S. Donato Milanese)
Castaldi Giovanni (Vasto)
Ciulli Massimo (Roma)
D'Elia Pietro (Salerno)
Facchin Mario (Udine)
Falzier Domenico (Treviso)
Lanese Tullio (Villa S. Agata)
Lattanzi Riccardo (Roma)
Lo Bello Rosario (Siracusa)
Arpaia (Forlì); Bennici (Sondrio); Beschin
Longhi Carlo (Roma)
Lops Domenico (Torino)
Magni Pier Luigi (Bergamo)
Mattei Maurizio (Treia)
Menegali Gianfranco (Roma)
Menicucci Gino (Firenze)
Michelotti Alberto (Parma)
Milan Paolo (S. Trovaso)
Pairetto Pierluigi (Torino)
Paparesta Romeo (Bari)
Parussini Walter (Udine)
Patrussi Piero (Ravenna)
Pieri Claudio (Genova)
Pirandola Giancarlo (Lecce)
Prati Arnaldo (Parma)
Redini Giancarlo (Uliveto Terme)
Tani Fernando (Livorno)
Terpin Roberto (Opicina)
Tonolini Franco (Milano)
Vitali Renzo (Bologna)

GLI ARBITRI DEL RUOLO C: Agnelli Claudio (Siena); Albertini Pasquale (Voghera); Amendolia Angelo (Messina); Andreozzi Franco (Frosinone); Baldacci Paolo (Torino); Baldi Giorgio (Roma); Baldini Fabio (Piacenza); Baldini Gianfranco (Livorno); Balsamo Matteo (Paola); Barbaraci Antonio (Cagliari); Baroni Mario (Macerata); Basile Alfredo (Siracusa); Betti Varno (Siena); Biaggi Roberto (Legnano); Bin Gilberto (Torino); Boschi Alberto (Parma); Bragagnini Angelo (Cervignano); Bragagnolo Giuseppe (Torino); Bruschini Franco (Firenze); Buccini Antonio (Sulmona); Calafiore Salvatore (Brescia); Caprini Claudio (Perugia); Casciello Michelo (Nola); Cassi Franco (Pisa); Castronovo Benedetto (Palermo); Catania Raimondo (Roma); Cerquoni Remo (Macerata); Cesca Vito (Latina); Cherri Luciano (Macerata); Cicia Giuseppe (Bassano del Grappa); Cicuti Gianfranco (Roma); Copetelli Sergio (Tivoli); Corigliano Elio (Crotone); Cornieti Werter (Forlì); Costa Erminio (Castelfranco Veneto); Creati Santo (Acireale); Cucé Benigno (Messina); D'Alascio Michele (Pisa); Dal Forno Giancarlo (Ivrea); Dalfovo Giancarlo (Trento); Dall'Oca Wolmer (Abbiategrasso); Damiani Virgilio (Ascoli Piceno); Da Pozzo Giovanni (Monza); De Luca Francesco (Napoli); De Marchi Sergio (Novara); De Santis Antoni (Treviso); D'Innocenzo Piero (Ciampino); Di Santo Mario (Vasto); Esposito Liberato (Torre del Greco); Fabricatore Paolo (Roma); Falsetti Giorgio (Roma); Fassari Santo (Catania); Frigerio Moreno (Milano); Gabbrielli Marcello (Prato); Galbiati Egidio (Monza); Gamberini Alberto (Monza); Gava Franco (Conegliano) Giaffreda Roberto (Roma); Giannoni Romeo (Jesi); Giometti Paolo (Genova); Greco Roberto (Lecce); Guardini Giorgio (Verona); Lamberti Francesco (Barletta); Lamorgese P. Luigi (Potenza); La Rosa Santi Vinc. (Messina); Laricchia Vitantonio (Bari) Laudato Ferdinando (Taranto); Leni Massimo (Perugia); Lorenzetti Cesare (Macerata); Luci Luciano (Firenze); Lugli Giancarlo (Reggio E.); Lussana Guglielmo (Bergamo); Manzone Mauro (Asti); Marascia Salvatore (Roma); Marchese Mario (Frattamaggiore); Melino Giuseppe (Crotone); Mele Giovanni (Bergamo); Meschini Fausto (Perugia); Novi Italo (Pisa); Ongaro Flavio (Rovigo); Palemri Edoardo (Bolzano); Pampana Carlo (Pisa); Panizzolo Vinicio (Seregno); Pavanello Valer. (Legnago); Pellicanò Angelo (Reggio C.); Pegno Ciro (Ercolano); Perdonò Leonardo (Foggia); Pezzella Arcangelo (Frattamaggiore); Polacco Lucio (Conegliano); Ramacci Enrico (Latina) Ramicone Domenico (Tivoli); Rinaldi Giuseppe (Caserta); Ronchetti Alvarez (Modena); Rufo umberto (Roma); Sala Elvezio (Lecco); Sanna Giorgio (Cagliari); Sanna Tullio (Alghero); Sarti Giovanni (Modena); Scalcione Giuseppe (Matera); Scalise Armando (Bologna); Scancarello Cateno (Caltanissetta); Scevola Gianpiero (Milano); Schiavon Mariano (Padova); Serboli Enrico (Arezzo); Sguizzato Carlo (Verona); Tagliapietra Natalino (Vicenza); Tarallo Salvatore (Como); Tarantola Erminio (Genova); Tarantola Filippo (Genova); Testa Gennaro (Prato); Trillò Oreste (Milano); Tubertini Paolo (Bologna); Tuveri Bruno (Cagliari); Valente Mario (Monfalcone); Vallesi Roberto (Pisa); Vecchiatini Roberto (Bologna); Zuccaro Santo (Catania); Zumbo Antonino (Reggio C.)

HANNO LASCIATO LA CAN: Allegrezza Giulio (Pesaro); Belfiore Giuliano (Perugia); Camensi Teresio (Milano); Casu Efisio (Bari); Chiesa Armando (Genova); Ciangola Maurizio (Roma); Colasanti Pasquale (Roma); Damiani IPer Luigi (Cagliari); Di Sabatino IPetro Milton (Teramo, a domanda); D'Orlando Franco (Tolmezzo); Faccenda Vincenzo (Salerno, a domanda); Graziani Oreste (Vicenza); Jacobello Francesco (Catania); Manfredini Cesare (Pavia); Mascia Ruggero (Milano, a doamnda); Materassi Andrea (Firenze); Panzini iGuseppe (Catanzaro); Pavirani Giancarlo (Cesena, a domanda); Piemonte Giuseppe (Milano, a domanda); Rainone Francesco (Nola); Reggiani Ferdinando (Bologna, a domanda); Righetti Roberto (Finale Emilia); Savalli Francesco (Trapani); Segreto Francesco (Roma); Simonetti Antonio (Taranto); Stillacci Giuseppe (Torino); Tosti Aroldo (Livorno); Ussano Luigi (Ercolano, a domanda); Vergerio Vincenzo (Busto Arsizio); Viterbo Felice (Ivrea).

HANNO LASCIATO LA CASP: Ausili Franco (Ancona); Azzolini Maurizio (Milano); Brunelli Franco (Conegliano); Ciccaglioni Agostino (Rieti); Comandé Mario (Livorno, a domanda); Costa Gianc. (Lugo di Ravenna); Di Carlo Antonio (Acireale); Di Pardo Antonio (Campobasso); Geretto Paolo (S. Donà di iPave); Gibellini Gianni (Modena, a domanda); Giordano Ciro (Torre Annunziata); Guerzoni Adriano (Ferrara); Marangone Vittorio (Biella); Marenghi Lodovico (Piacenza); Mento Flavio (Vercelli, a domanda); Mazzupapa Domenico (Taurianova, a domanda); Pezzoli Francesco (San Benedetto del Tronto); Piccioni Bruno (Cremona); Piccolo Gioacchino (Aosta, a domanda); Possanzini Lamberto (Jesi); Prandoni Andrea (Vicenza); Ramirati Luciano (Modena); Rizzi Renzo (Verona); Rocco Antonio (Caserta); Silla Edoardo (Roma); Simonelli Ezio (Sondrio); Sordi Francesco (Cremona, a domanda).

I PROMOSSI ALLA CASP: Alfonso (Alghero); Arcangeli (Terni); Arcovito (Messina); Arpaia (Forlì); Bennici (Sondrio); Beschin (Legnago); Bonazza (Monfalcone); Boni (Teramo); Braghini (Bolzano); Calisti (Caserta); Catalano (Reggio Calabria); Cazzamalli (Milano); Clemente (Torino); Colli (Rieti); Copercini (Parma); Cristaldi (Marsala), Da Ros (Treviso); Del Buono (Lucca); Delogu (Marsala); Draghi (Grosseto); Falca (Pinerolo); Faraldi (Imperia), Ferraro (Bari); Ferruzzi (Napoli); Forte (Aosta); Frattin (Castelfranco Veneto); Gaviraghi (Seregno); Gipopni (Lodi); Giordano (Udine); Giuriola (Rovigo); Guida (Pavia); Innocenzi (Tivoli); Lasala (Roma); Limone (Torino); Lorusso (Milano); Lucarelli (Livorno); Mattioli (Foligno); Mazzalupi (Roma); Melito (Reggio Calabria); Morici (Macerata); Naccari (Ravenna); Papponetti (L'Aquila); Piana (Modena); Raciti (Acireale); Ranghetti (Chiari); Rimbotti (Prato); Rizza (Siracusa); Rizzo (Casarano); Sala (Lecco); Sanguinetti (Genova); Savino (Torre Annunziata); Scapati (Potenza); Scaramuzza (Mestre); Scarpa (Cagliari); Sessa (Salerno); Stafoggia (Pesaro); Taverniti (Roma); Telegrafo (Taranto); Trebbi (Bologna); Verano (Taurianova).

CALCIO & SPONSOR

Due anni fa ci aveva provato il presidente dell'Udinese, ma il suo tentativo andò in fumo. Poi, l'estate scorsa, una squadra di serie A e una ditta alimentare diedero il via a un'operazione destinata a restare storica

PONTE

A.C. Perugia

La ricetta del successo

Il Ponte sul futuro

IL MATRIMONIO fra la pasta Ponte e il Perugia Calcio festeggerà fra poco il primo anniversario. La storia del loro idilio cominciò un afoso giorno di luglio, un giorno che sembrava come tutti quelli che lo avevano preceduto e che invece avrebbe lasciato un segno nella vita delle due società. Il Perugia, reduce da un esaltante campionato concluso al secondo posto (e imbattuto), sta per « affittare » nientemeno che Paolo Rossi, la stella del Mundial, « mister cinque miliardi ». Il colpo è grosso, la spesa (considerato il fatto che Pablito dovrà restare a Perugia uno o al massimo due anni) anche. Occorrono nuove entrate per poter affrontare a cuor leggero il peso di questa operazione che nelle intenzioni del presidente D'Attoma dovrà rilanciare i « grifoni » di Castagner e magari fargli vincere lo scudetto. La prima idea che viene in mente a D'Attoma è quello di reperire uno sponsor. E la prima idea è anche quella giusta. Vengono prese in considerazioni varie proposte di sponsorizzazione, ma alla fine il Perugia decide di « sposarsi » con la Ponte, una ditta locale che produce prodotti alimentari.

PRIMI PASSI. Quel fatidico giorno di luglio vengono rese note alla stampa le decisioni di D'Attoma & C.: il Perugia « affitta » Paolo Rossi e abbina la sua immagine a quella della Ponte. Il mondo del calcio è in subbuglio. Da tempo si parlava di sponsor, addirittura Sanson l'anno prima aveva fatto indossare ai suoi giocatori (quelli dell'Udinese) i pantaloncini sociali che recavano la scritta « gelati Sanson ». Ma fu un tentativo subito rientrato. Quello del Perugia invece è destinato a durare e, soprattutto, a far rumore. Infatti basta attendere l'inizio della stagione per vedere i primi effetti: appena il Perugia scende in campo con la scritta « Ponte » sulle maglie rimedia una multa e l'inibizione a mostrare il marchietto. Il Perugia e la Ponte non si perdono d'animo e, dopo tante battaglie, ricevono il permesso di entrare in campo con la tuta recante la scritta « incriminata ». E' il primo passo verso un'importante conquista.

MARCIA TRIONFALE. I « promessi sponsor » non si fermano però a questa conquista. Poco alla volta si studia il regolamento, si trovano cavilli, si consultano esperti in materia calcistica e alla fine riescono a strappare il consenso federale per l'applicazione di un marchietto sulle maglie. La vittoria è completa, e lo sponsor è autorizzato ad entrare in pompa magna nel mondo del calcio. Il suo, inutile dirlo, è un gradito ritorno.

BAGNI

FROSIO

NUOVA FRONTIERA. Prima di affrontare il tema-Ponte e dopo aver raccontato la storia del felice matrimonio Perugia-Ponte, ci preme sottolineare l'importanza della pubblicità nell'economia calcistica, un' economia dissanguata che non aspetta altro se non nuove entrate, soldi « freschi » per pagare i propri debiti e garantirsi un futuro senza affanni. Lo sponsor nel calcio serve a questo, a restituire un po' di serenità ai responsabili delle società e a spingerli a cercare sempre il meglio per accontentare i propri sostenitori. Vi sembra poco?

L'INTERVISTA. Quali motivi spingono una ditta a sponsorizzare una squadra di calcio? Comunemente si pensa che la molla stia nella speranza di propagandare un prodotto che non va troppo bene, ma nel caso della Ponte (la ditta che ha sponsorizzato il Perugia per la stagione 79-80) non si può parlare in questi termini, dal momento che la produzione aveva già raggiunto il massimo. E allora?

« Noi della Ponte — ci spiega il dottor Bonucci — **siamo entrati nel mondo dello sport per dare di noi un'immagine diversa agli sportivi, dal momento che come ha detto lei la nostra produzione aveva già raggiunto livelli ottimali** ».

— Già, ma in cosa consiste questa « immagine diversa »?

« Prima di tutto abbiamo pensato col nostro gesto di aprire la strada ad altre industrie alimentari che fino adesso sono rimaste nell'ombra (la Ponte è infatti la prima ditta che produce generi alimentari ad essere entrata come sponsor nel mondo del calcio, n.d.r.). **Ma forse questa « immagine diversa » di cui ho parlato sopra è da riferirsi al fatto che troppo spesso si sono dette cose inesatte sul conto delle proprietà e delle controindicazioni della pasta nella dieta dello sportivo ».**

— Cioè?

« Si è sempre pensato che la pasta non fosse indicata nelle diete degli sportivi, mentre noi, grazie anche alla collaborazione di illustri dietologi, siamo arrivati a dimostrare che un consumo di pasta — chiaramente non esagerato — non ha alcuna controindicazione, e anzi porta dei benefici ».

— La Ponte nel calcio per far capire alla gente che i suoi prodotti non sono « nocivi », quindi...

« Sì, e naturalmente il modo migliore di far propaganda era quello di affidarsi a un veicolo « popolare », un veicolo che portasse la pasta Ponte in tutte le case italiane. E quale poteva essere mezzo più efficace del gioco che gode dei favori della maggioranza degli italiani? ».

— Per il futuro quali programmi avete?

« Visti i buoni risultati ottenuti avremmo l'intenzione di continuare su questa strada, tant'è vero che abbiamo un diritto di opzione col Perugia anche per la prossima stagione. Questa opzione è però legata a tanti fattori, ad esempio alla presenza o meno di Paolo Rossi nel Perugia 79-80, al fatto che si costruisca una squadra competitiva... ».

— E negli altri sport?

« Non abbiamo ancora deciso di entrare in altri sport. Certo gli stimoli ci sarebbero, ma tutto è subordinato all'accordo che abbiamo preso col Perugia ».